LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosé di Rosso Risveglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); **fuori Torino** presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si pagano e si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi **30** - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire **1 50**. — Corrispondenze private Cent. **10** per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le dichiarazioni di Rudinì sugli ultimi avvenimenti di Sicilia

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Restrizione di libertà nella nuova legge comunale

L'indirizzo del Senato a S. M. il Re pel 50° anniversario dello Statuto.

(Per filo diretto alla Stampa da Montecitorio).

Seduta di lunedì 28 febbraio.

Roma, 28, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.10.

Il PRESIDENTE comunica una lettera del deputato Bertoldo che, per ragioni di malattia, rassegna le dimissioni da deputato.

Sono approvate.

Si dichiara vacante il Collegio di Chiavari.

Comunica poscia una domanda a procedere contro l'on. Garavetti, per responsabilità civile in seguito a diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa.

Commemorazione del ministro Sineo.

Il PRESIDENTE *(Segni di attenzione)*: « Con profondo cordoglio compio il triste ufficio di partecipare la dolorosa perdita di S. E. l'onorevole Emilio Sineo, deceduto ieri l'altro a notte.

« Egli non aveva ancora varcato il 47° anno di età; godeva ottima salute, apparteneva da molti anni a questa Camera, ed oggi al Consiglio della Corona, amato e stimato da tutti, tutto nella vita pareva sorridergli, quando improvvisamente una crudele malattia in breve andare lo trasse alla tomba.

« Anima di artista, intelletto acuto, mente chiara nutrita di ottimi studi, fornito di varia coltura, Emilio Sineo, non tardò a farsi degnamente apprezzare nel suo nativo Piemonte, acquistò i primi titoli di benemerenza nel pubblico insegnamento e gli valsero la fiducia del III Collegio di Torino che il 2 marzo 1884 lo elessero suo rappresentante in Parlamento. Dal Collegio di Carmagnola, per le successive legislature gli fu poi confermato senza contrasto il mandato legislativo.

« Emilio Sineo, ebbe nell'arringo parlamentare degna occasione di rilevare le doti preclare del suo eletto ingegno; oratore facile e forbito, versatissimo in materie economiche, conoscitore delle pubbliche Amministrazioni, indagatore profondo di ogni verità, scrupoloso osservatore dei suoi doveri, egli fu presto fatto oggetto di particolare considerazione e chiamato a far parte di importanti e delicate Commissioni.

« Nominato ministro segretario di Stato al Ministero dell'interno, poco dopo dalla sovrana fiducia scelto a reggere il Ministero delle poste e dei telegrafi.

« Se il morbo fatale non gli avesse così innanzi tempo spenta la vita ed egli avesse potuto condurre ad effetto le migliori riforme lungamente studiate, egli avrebbe indubbiamente lasciato una impronta duratura in quell'Amministrazione, come lascia indelebile memoria di sè in tutto il personale della stessa, dal quale egli è oggi amaramente rimpianto.

« Se per le sue insigni qualità di mente e di cuore fu degno di alta e generale considerazione, per la bontà d'animo egli meritò l'affetto di quanti ebbero il pregio di conoscerlo.

« Possa riuscire di qualche conforto alla più che ottantenne desolata genitrice e ai giovani figli il sapere che il cordoglio loro è diviso sinceramente da tutti. » *(Vivissime approvazioni)*

PINCHIA prega la Camera di inviare alla città di Torino le condoglianze della Camera per la morte dell'on. Sineo. *(Approvazioni)*

CAVALLOTTI ricorda con commosse parole le virtù ed il patriottismo dell'estinto, nobile esempio alla desolata famiglia, ai colleghi e suoi concittadini. *(Vive approvazioni)*

BORSARELLI propone che siano inviate condoglianze alla madre ed alla famiglia dell'estinto. *(Approvazioni)*.

CHIAPUSSO si associa a questa proposta e manda un saluto alla memoria dell'estinto a nome dei colleghi piemontesi. *(Approvazioni)*.

DI RUDINI', presidente, non intende di tessere l'elogio dell'amico e collega estinto, poichè poco potrebbe aggiungere alle nobili parole del presidente ed alla commemorazione fattasene. Solamente intende ringraziare gli onorevoli colleghi che lo hanno così affettuosamente ricordato.

Manda un saluto pieno d'affetto all'amico estinto e di vive condoglianze alla famiglia di lui, alla quale fa l'augurio che possano nel figlio essere continuate le nobili tradizioni di Riccardo e di Emilio Sineo. *(Approvazioni)*

BRIN si associa alle nobili onoranze rese oggi dalla Camera alla memoria dell'on. Sineo, per la sincera amicizia per il compianto collega. Sente il dovere di ringraziare tutti coloro che hanno ricordato le eminenti virtù di Emilio Sineo, e sopratutto la bontà dell'animo suo che fu insuperabile. *(Approvazioni)*

Sono approvate le proposte degli onorevoli Pinchia e Borsarelli.

Viene quindi commemorato dal presidente il senatore Alessandro Rossi, morto stamane a Schio, sua città natale.

Per l'indirizzo a S. M. il Re.

Il PRESIDENTE comunica la lettera con la quale gli viene partecipato che S. M. il Re riceverà la Presidenza e quei deputati che ad essa vorranno unirsi il 1 marzo in Campidoglio per la presentazione dello indirizzo votato dalla Camera.

Interrogazioni.

Per il sequestro del giornale l'« Avanti! ».

SOCCI interroga il ministro guardasigilli sul sequestro ordinato dal procuratore generale di Roma il 9 gennaio 1898 contro il giornale l'*Avanti!*, sotto la imputazione di vilipendi all'esercito.

ZANARDELLI, rispondendo all'interrogazione, ricorda d'aver esposto in altra occasione le sue idee in materia di libertà di stampa, dalle quali non si è mai discostata l'opera sua.

E' suo convincimento che la legge sulla stampa debba applicarsi con la massima larghezza, ma è altresì suo convincimento che il ministro non debba esercitare alcuna ingerenza nell'azione penale del pubblico Ministero. *(Bene!)*

Una sola cosa egli richiede: che l'opera del Pubblico Ministero sia lo specchio del suo intimo convincimento; di maniera che ad ogni sequestro debba sempre seguire il giudizio, affinchè il sequestro giudiziario non debba confondersi col sequestro amministrativo. Esigerà quindi che questa garanzia non venga mai meno. *(Approvazioni)*

***

SANTINI interroga il ministro dell'interno per conoscere se sia vero, ed i criteri che lo avrebbero in proposito guidato, che un ispettore scolastico, sospeso dall'ex-ministro Codronchi per grave mancanza nell'esercizio del proprio ufficio, sia stato chiamato in missione presso il Gabinetto dell'interno.

ARCOLEO, sottosegretario, non crede che una punizione disciplinare debba avere per conseguenza la privazione dei diritti civili; aggiunge che si tratta di una missione, non di un incarico speciale.

Per l'elezione del principe di Carovigno.

Il PRESIDENTE comunica le conclusioni della Giunta delle elezioni per l'annullamento della elezione di Pietrasanta, in persona del signor Camillo Ventura.

BARZILAI ritiene che la Camera non seguirà la Commissione nel dichiarare ineleggibile un italiano perchè nato in provincia non unita al Regno. Una simile risoluzione contraddirebbe alla proposta Cairoli, equiparante tutti gli italiani nei diritti politici. Nondimeno voterà le conclusioni della Giunta, trattandosi di una elezione sospetta o sospettabile.

La Camera approva le conclusioni della Giunta ed il presidente dichiara vacante il Collegio di Pietrasanta.

Si nega l'autorizzazione a procedere contro l'on. Gueci.

Interpellanze.

BOVIO svolge la sua interpellanza sugli ultimi fatti di Sicilia.

Osserva che in tutte le regioni d'Italia si sentono i pesi originati dal gravissimo disagio economico, disagio che è conseguenza di una politica disastrosa, di cui i varii Governi si addebitano a vicenda la responsabilità.

A questo disagio si unisce in Sicilia l'antichissimo spirito di autonomia e il sentimento di solidarietà che dai Vespri in poi permette ai siciliani di stabilire le date delle ribellioni.

Le dichiarazioni di Rudinì.

DI RUDINI' esordisce dicendo che l'onorevole Bovio, per essendo temperato, è stato ingiusto con la presente Amministrazione. Certamente questa ha dovuto anche ricorrere come una dolorosa necessità alla resistenza armata; ma non è meno vero che il Governo ha in ogni modo cercato di provvedere con amorevole sollecitudine alle condizioni della Sicilia.

Ricorda, ad esempio, la questione degli zolfi, che pel modo come fu risolta ha dato lavoro e pane a 30,000 operai; la legge che permise al commissario civile di rivedere i bilanci dei Comuni e delle Provincie siciliane; la conversione dei debiti, ecc., ecc.

Protesta quindi contro l'accusa che il Governo abbia soltanto ricorso alla repressione.

Ciò detto quanto al passato, dice che per il presente si è voluta a bello studio creare una questione siciliana.

I dolori della Sicilia sono quelli di tutta l'Italia. Si tratta di un grave disagio economico che interessa tutte le provincie del Regno.

Il Governo perciò sente il dovere di studiare come si possa riparare: e pure ammettendo che per la Sicilia sia opportuno di prendere qualche speciale provvedimento, nega l'esistenza di una vera e propria questione siciliana.

A questo proposito, come ministro e come cittadino italiano non può ammettere, come l'onorevole Bovio disse, che in Sicilia sia vivo il sentimento dell'autonomia.

Tale sentimento potè esservi verso il 1860, ma oggi in Sicilia è generale lo spirito unitario. *(Vive approvazioni)*

Il presente Governo è stato censurato d'aver fatto durar troppo poco il commissario civile in Sicilia; a ciò il Governo fu indotto dal fatto che nessun deputato accettò di buon animo quella istituzione, che contrastava col sentimento unitario. *(Commenti)*

All'on. Bovio che ha chiesto quali provvedimenti il Governo intende prendere per la Sicilia fa osservare come se si vuol parlare di provvedimenti consigliati dalle condizioni annonarie, il Governo non possa fare di più di quello che ha fatto.

Lo dimostrano i recenti provvedimenti legislativi ed il grande numero di lavori pubblici intrapresi.

Quanto ai provvedimenti avvenire crede che non essendovi una questione siciliana, non possano essere diversi da quelli che il Governo intende prendere per il resto del Regno, cioè promuovere lavori rimunerativi e sgravare le imposte più onerose.

Nè è il caso di parlare di provvedimenti tributari speciali per la Sicilia; la questione tributaria è essenzialmente questione italiana, generale a tutto il Paese. Per combattere le consorterie locali alle quali ha accennato l'onorevole Bovio, non vi è che un rimedio, la riforma della legge comunale e provinciale, ed in questo senso già da qualche tempo sono state presentate proposte all'altro ramo del Parlamento.

Però a presentare queste proposte egli si è indotto con grande riluttanza, perchè da esse non può derivare che una diminuzione di libertà.

Trova non giuste le osservazioni fatte dall'on. Bovio, contro il latifondo in Sicilia che è fondato sulle leggi della natura e che può essere modificato soltanto in parte, con la formazione di centri nuovi di popolazione.

Concludendo dichiara di accettare la proposta dell'on. Franchetti circa i patti agrari, come accetta quella dell'on. Bovio sulla necessità di combattere le consorterie locali.

Protesta contro l'accusa portata alla Sicilia di non essere abbastanza unitaria. *(Vive approvazioni)*

BOVIO si riserva di tornare sull'argomento.

La seduta è tolta alle ore 17,35.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 15,25:

L'aula è subito popolatissima, sopratutto nei banchi della Sinistra.

Assai popolate sono anche le tribune.

Presenziano tutti i ministri.

Allorchè *Biancheri* con voce commossa comincia a commemorare Sineo, si fa nell'aula un silenzio religiosissimo.

L'oratore è spesso interrotto da approvazioni ed applaudito alla fine.

Estremamente commosso appare *Pinchia*, che, portando la parola del cuore, dovette interrompersi per singhiozzo.

Ma più di tutti commosse *Cavallotti*, rievocando in forma poeticamente gentile, la figura elettissima di Sineo.

Allorchè Cavallotti alluse alla vecchia mamma, ai figli del defunto ed al suo ultimo scritto con desiderio di essere sepolto a Torino accanto alla sua Teresa, la commozione fu talmente generale nell'aula che vidi non pochi deputati asciugarsi le lagrime.

Commossero parimenti *Borsarelli* e *Chiapusso*, i quali tutti insistettero sul grande cuore e sulla bontà d'animo dell'estinto.

Apparve felice *Rudinì*, sopratutto nell'augurio mandato al figlio di Sineo di continuare le nobili tradizioni del padre e dell'avo.

Brin, con voce anche più commossa, ringraziando come amicissimo del defunto, constatò opportunamente che la nota che emerse da tutti i discorsi fu quella del cuore.

A questo punto la commozione di Brin è talmente grande che s'interrompe e deve ricorrere al foglietto di appunti per continuare.

Allorchè *Biancheri* mette ai voti le proposte di Pinchia per un saluto a Torino, di Borsarelli e di Chiapusso per un saluto alla famiglia dell'estinto, tutta la Camera si alza in piedi, dall'Estrema Sinistra all'Estrema Destra.

Noto soltanto che rimangono seduti all'Estrema Sinistra due socialisti, Bissolati e Turati.

Subito dopo la deliberazione della Camera, *Biancheri* chiamò Pinchia, incaricandolo della redazione dei dispacci a Torino nonchè alla famiglia Sineo.

Ore 5,55.

Mentre terminava di parlare Santini, dalla tribuna pubblica confinante colla nostra, vidi sporgersi verso l'aula un uomo sulla settantina, tozzo, vestito mediocremente, il quale lasciò cadere nell'aula, senza lanciarla, una grossa busta che gli uscieri raccolsero subito portandola al presidente.

Mentre gli uscieri della tribuna lo allontanano lo interrogo e mi risponde frettolosamente: « Mi chiamo Pirotti, ho gettato l'istanza per un vecchio mio diritto del 1849. »

Ed aggiunge: « Ho già presentato ripetute domande che furono sempre inutili, ora ho ricorso alla pubblicità, così mi sfameranno. Ho fatto entrambe le campagne del 1848 e del 1849. »

Senato del Regno

Seduta di Lunedì 28 febbraio.

Roma, 28 sera.

Presidenza del vice presidente Cremona.

La seduta è aperta alle ore 15,25.

E' accordato un congedo al senatore Giovanni Faldella.

Si dichiara l'urgenza del progetto di legge sugli assegni ai veterani del 1848-1849.

Sui fatti di Sicilia.

Il PRESIDENTE comunica al Senato la seguente domanda di interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio e ministro dell'interno sui recenti disordini avvenuti in Sicilia. »

« CODRONCHI. »

Commemorazioni.

Si commemorano i senatori Marignoli, Robecchi, Rossi Alessandro ed il ministro Sineo.

L'indirizzo del Senato al Re.

FINALI legge il seguente indirizzo del Senato pel 50° anniversario dello Statuto:

« *Alla Maestà di Umberto I, re d'Italia,*

« *Sire!*

« Glorie immortali della Vostra Augusta Casa sono la instaurazione degli ordini liberali nello Stato, la indipendenza e la Unità dell'Italia per questi due supremi beneficî. Il Senato del Regno rassegna alla Maestà Vostra le devote espressioni della propria, che è pur gratitudine nazionale, in questo 50° anniversario della promulgazione dello Statuto che fu il principio del Risorgimento italiano dato dal Magnanimo Vostro Avo, con lealtà di Re e con affetto di padre mantenuto ed osservato dal Vostro Grande Genitore. Lo Statuto costituzionale del 4 marzo del 1848 diventò per virtù del plebiscito un patto indissolubile di libertà e di fede tra la Monarchia e la Nazione, e Voi in venti anni di regno avete insegnato colla parola e coll'esempio il più autorevole come esso si debba rispettare ed osservare.

« La promulgazione dello Statuto fu foriera della guerra per la indipendenza nazionale, giacchè nei propositi della Vostra Dinastia, come negli affetti e nei voti del popolo italiano, non furono mai disgiunte libertà ed indipendenza.

« Dopo gli avversi casi di guerra rimase nel forte Piemonte lo Statuto luminoso, a cui si voltano tutti gli oppressi. Sotto il suo impero maturarono i consigli e si prepararono le armi onde poi, per mirabile concordia di voleri e di opere, potè compiersi la unità della Patria.

« Bastarono pochi anni in una impresa che in altri paesi fu il risultato dello sforzo perseverante di secoli. Non furono tutti lieti di vicende questi cinquant'anni, ma così nelle tristi come nelle liete la osservanza leale dello Statuto e la sua larga esplicazione giovarono al buon governo dello Stato.

« I principii ai quali esso si informa e che sono in esso contenuti non contrastano ad alcun progresso e si adattano alle necessità dei tempi ed alle nuove contingenze della vita politica e sociale.

« Nella vita dei popoli vi sono momenti di depressione e di sconforto; e noi ne attraversiamo uno.

« Ma questo non è colpa delle liberali istituzioni, le quali, coll'esercizio dei poteri statutari, affinchè da niuna parte trasmodi, hanno bisogno del senno politico, che le rivolga sempre a retto fine coltivando e rinvigorendo queste civili virtù che le rendono rigogliose e feconde.

« I grandi e fausti ricordi di questa ricorrenza ravvivano, elevano gli animi e fanno riguardare serenamente all'avvenire.

« *Sire!*

« Colla fede inconcussa del suo Re, vigile e fermo custode, nella dignità nazionale e nel diritto di tutti, in mezzo all'emulazione dei partiti, sotto gli auspici e coll'esempio del suo Re, incrollabile presidio delle pubbliche libertà, che non può avere interesse diverso da quello del suo popolo, l'Italia proseguirà animosa per la sua via, perfezionando di continuo i suoi ordinamenti e migliorando la sua fortuna.

« E quando compirà il secolo dal memorabile giorno che oggi si celebra, gli italiani lo celebreranno in una patria libera, grande e felice quale Voi la desiderate e quale fu nel pensiero del Re liberatore. » *(Vive e generali approvazioni)*

***

Si discute quindi il progetto pel risanamento della

Circolazione bancaria.

VACCHELLI esamina diffusamente il progetto di legge. Quanto ai provvedimenti relativi al risanamento della circolazione non crede che le risposte date dal ministro all'Ufficio centrale, ai quesiti mossegli se sarebbero chiamati in tempo non lontano gli azionisti della Banca d'Italia a nuovi versamenti per affrettare le smobilizzazioni, siano da tanto da poter raggiungere lo scopo che si prefigge il progetto di legge; e dichiara di non poter dividere completamente le idee in proposito espresse dal ministro.

L'oratore soggiunge che avrebbe desiderato che in questo progetto si fosse anche accennato alla risoluzione della questione monetaria. Afferma che i provvedimenti che si stanno discutendo riguardano gli Istituti che hanno bisogno di essere risanati; crede sarebbe stato opportuno rivolgere le cure del Governo a quell'Istituto perfettamente sano che si avrà dopo il 1917. Non può quindi ammettere la diversità di trattamento fatto alla Banca d'Italia in confronto dei Banchi meridionali. E' del parere che si debba accordare in massima al Governo il diritto di modificare le convenzioni nel periodo dal 1917 al 1923.

BRAMBILLA critica la tassa di circolazione ritenendola peggiore di quelle che esistono per il commercio e per l'industria, e per ciò crede si darebbe un grande beneficio al paese se la si abolisse.

VITELLESCHI osserva che questa legge è il complemento di una legge precedente. Ricorda che quando avvenne la catastrofe bancaria si deplorò l'innesto del credito fondiario nelle banche di emissione. Ora egli crede che questo progetto consolidi invece quello innesto.

LUZZATTI, ministro, difende il progetto dalle censure dei precedenti oratori.

Un'interpellanza di Codronchi sulla Sicilia.

Il PRESIDENTE stante l'ora tarda, rinvia il seguito della discussione a domani. Dà notizia al presidente del Consiglio della domanda di interpellanza del sen. Codronchi letta oggi in principio di seduta.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, accetta l'interpellanza ed è disposto a rispondervi anche domani in principio di seduta.

LUZZATTI, ministro del tesoro, propone che l'interpellanza del sen. Codronchi sia svolta dopo che sarà finita la discussione del progetto sulle Banche.

CODRONCHI accetta. Così resta stabilito.

La seduta è tolta alle ore 18,45.

La partenza della salma di Sineo per Torino.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16:

Il corteo è entrato nella stazione a mezzogiorno.

Le truppe presentarono le armi.

I ministri, le bandiere e le rappresentanze seguirono nella stazione la salma che fu posta in un furgone addobbato con drappi neri ornati d'oro.

La salma fu vegliata dagli uscieri delle poste sino al momento della partenza che ebbe luogo alle 14,30.

Sono partiti colla salma, onde accompagnarla sino a Torino, il sottosegretario di Stato, Mazziotti, il deputato Bonvicino, cognato del defunto, ed il segretario particolare, conte Alberti.

Per l'*interim* delle poste.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,45:

La *Corrispondenza Politica* conferma che la scelta di Luzzatti all'*interim* delle poste fece una dolorosissima impressione in tutto il personale delle poste e dei telegrafi.

Aggiunge: « E' noto infatti che, vincendo ogni resistenza, Sineo aveva presentato alla Giunta del bilancio un progetto di organico pei propri impiegati. Contro questo progetto, che soddisfaceva finalmente le speranze della numerosa classe dei funzionari, è insorto più d'una volta Luzzatti, dichiarandosene suo inconciliabile avversario. »

La *Corrispondenza Politica* dice che Mazziotti ieri aveva già rassegnato al presidente del Consiglio le dimissioni da sottosegretario, e che stamane le ha mantenute, motivandole colla nomina di Luzzatti all'*interim* delle poste.

Questa affermazione della *Corrispondenza Politica* è verissima.

Per la successione di Sineo.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,15:

L'Agenzia Italiana assai opportunamente scrive: « Anche prima che la salma del compianto Sineo passasse per le vie di Roma fra la cittadinanza profondamente addolorata e riverente, a molti giornali di provincia si sono telegrafati i nomi dei suoi successori. Siamo in grado di assicurare che il Ministero non ha per nulla esaminata la questione e nulla deliberato in proposito. »

Nel Consiglio di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,35:

Si riparla della nomina di alcuni nuovi membri del Consiglio di Stato nell'occasione che uno dei consiglieri, cioè il comm. Bonasi, si nominerà presidente di Sezione in luogo del comm. Sarado.

Oltre i nomi di Bodio e del cav. Sandrelli, si promuoverà a consigliere il referendario Schanzer. Si fa anche il nome del professore Scialoia.

Per la Sicilia.

Roma, 28, ore 21,15. — Rudinì oggi ha avuto uno scambio di idee con alcuni uomini politici intorno alla situazione della Sicilia. Rudinì avrebbe esternato le sue preoccupazioni, specie pel rifiuto di parecchi prefetti di recarsi a Palermo.

L'*Avanti!* dice probabile la nomina di un commissario civile scelto fra l'alto personale militare, anzi, aggiunge, San Marzano avrebbe con telegramma riservato avvisato il generale Abbate, comandante il XII Corpo d'armata a Palermo, di tenersi pronto a tale ufficio.

Le ricompense per Adua.

Roma, 28, ore 20,40. — La Commissione per l'esame delle proposte per le ricompense per la battaglia d'Adua stamane ha presentato a San Marzano la sua relazione.

Fra l'Italia e il Chili.

Roma, 28, ore 20,45. — Mentre si attende la conclusione del trattato di commercio tra l'Italia e il Chili, sono molto avanzate le trattative per stipulare una convenzione provvisoria.

Contro il pane « antispire ».

Roma, 28, ore 21,50. — L'*Avanti!* pubblica una lettera del professore Serafini, direttore dell'istituto d'igiene dell'Università di Padova, contro le conclusioni del professore Pagliani che scrisse favorevolmente del pane *antispire*.

Per la successione di Vallauri a Torino.

Roma, 28, ore 21. — L'on. Gallo non ha accolto il reclamo del prof. Cortese per la revoca del decreto del dicembre scorso, con cui l'ex-ministro Codronchi trasferiva, dietro proposta della Facoltà, il prof. Stampini, professore ordinario di Messina, a quella di Torino.

Prossime promozioni militari.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,50:

L'Italia Militare annunzia che il Re ha firmato soltanto i decreti per le promozioni da maggior-generale a tenente-generale, da colonnello a maggior-generale e da sottotenente a tenente. Soggiunge che i decreti per le rimanenti promozioni si firmeranno giovedì. Quindi è probabile che le promozioni vengano pubblicate tutte nello stesso Bollettino.

Circa i decreti già firmati, aggiunge al nome del maggior-generale Gobbo i nomi dei generali Regier e Rey, promossi essi pure tenenti-generali.

Per le promozioni da colonnello a generale aggiunge ai nomi già dati dei colonnelli De Giorgis e Crema quello del colonnello De Sanctis con destinazione al comando della 4ª Brigata cavalleria di stanza a Verona.

I sottotenenti promossi tenenti sono in tutto settantacinque.

« Quanto ai decreti che andranno alla firma giovedì prossimo — scrive l'*Italia Militare* — non possiamo indicare cifre precise, ma ci si assicura che saranno una quarantina i tenenti promossi capitani, una ventina i capitani promossi maggiori, una diecina i maggiori promossi tenenti-colonnelli, e cinque i tenenti-colonnelli promossi colonnelli.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

Il progetto per le pensioni al personale ferroviario stabilisce la riduzione dal 13 al 6 0[0 della sopratassa erariale, tanto sui biglietti che sulle merci a grande velocità. Pel trasporto delle merci a piccola velocità l'aumento della tassa erariale è portato dal 2 al 3 1[2 per cento.

*** Si annunzia imminente un movimento fra le navi che trovansi attualmente a Candia in occasione della ricostituzione della squadra attiva e della squadra di riserva.

*** Il *Bollettino ufficiale del Ministero dell'interno* conterrà il decreto che stabilisce il numero delle classi e gli stipendi dei medici provinciali.

*** Il consigliere delegato di prefettura di 1ª classe, cav. Veyrat, a decorrere dal primo maggio prossimo, è nominato prefetto di terza classe e destinato a Rovigo.

Il Vaticano e il quattro marzo.

Roma, 28, ore 21,25. — L'*Avanti!* narra che nei circoli Vaticani regna un vivo fermento perchè Rudinì ha invitato a un banchetto di grasso pel prossimo venerdì i sindaci italiani che partecipano alle feste dello Statuto. Aggiunge che il Pontefice ha ordinato un triduo solenne nelle principali chiese: e inoltre si riserva di pronunziare una nota molto acre contro il Governo in occasione del ricevimento di domani al Corpo diplomatico.

Bologna e il cinquantenario dello Statuto.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 22,25:

L'odierno Consiglio comunale deliberò, in occasione del cinquantenario dello Statuto, lo stanziamento di 10,000 lire pel monumento ai bolognesi caduti nel 1848 nella cacciata degli austriaci, nonchè la distribuzione di larghi sussidi ai superstiti del 1848 indigenti. Vi saranno poi festeggiamenti popolari.

La morte del senatore Alessandro Rossi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16,20:

Telegrafano da Schio che stamane è morto colà, il senatore Alessandro Rossi, noto industriale. Fu oggi commemorato alla Camera.

Il sen. Alessandro Rossi era nato il 21 novembre 1819 in quella Schio ch'egli doveva più tardi convertire in un così meraviglioso centro industriale. Deputato nella IX e nella X legislatura, fu creato senatore nel 1870.

Alessandro Rossi rappresentava nella Camera alta, una delle più notevoli competenze in materia economica.

Partigiano del più assoluto protezionismo, non si lasciava sfuggire occasione di propugnare le sue convinzioni. Dei fenomeni economici, industriali, commerciali era studiosissimo, e in tutte le questioni che ad essi si connettevano prendeva, ascoltatissimo, la parola, che suffragava poi con libri, con opuscoli, con articoli di riviste e con lettere ai giornali, sempre operoso, instancabile, inesauribile.

Nelle cose del Credito recava nozioni profonde: la cooperazione aveva altresì attratto i suoi studi. Gli argomenti, poi, che interessavano il lavoro e gli operai, erano per lui favoriti. Il lavoro e gli operai, infatti, conosceva egli ben da vicino poichè a lui, Rossi, si deve quella città industriale che è sorta in seno all'antica Schio, costituendovi un centro così importante dell'industria laniera.

Buono, generoso, vero padre ai suoi operai, cercava giovar loro in tutti i modi con tutte le istituzioni di previdenza e di assistenza che l'odierno stato sociale conosce.

Se le sue teorie economiche potevano sollevare discussioni e riserve, la sua attività industriale, la sua illuminata filantropia, la sua fede nel buono e nel giusto gli conciliava l'universale ammirazione.

NOTA PARLAMENTARE

IMPOTENZA MINISTERIALE.

Il prefetto di Torino.

Roma, 27.

Le condizioni parlamentari sono immutate — quelle del Ministero per nulla migliorate.

Le votazioni, anche se favorevoli più dell'ultimo voto sulla crisi ministeriale di dicembre, non hanno importanza di sorta. Perchè finora il Ministero non ha presentato alcuna legge nuova ed importante.

La legge sulle modificazioni bancarie e quella sul dazio dei grani furono un *bill* di indennità su provvedimenti già presi e già in esecuzione, dai quali l'Opposizione stessa aveva dichiarato di non dissentire.

Gli altri progetti, specialmente quello sui prestiti comunali e provinciali, furono già presentati prima dell'ultima crisi, e per essi molti deputati dell'Opposizione sono personalmente impegnati a votarli.

A parte ciò, Maggioranza e Ministero nuovo sono in una continua inazione ed impotenza.

All'infuori degli antichi disegni di legge due soli atti importanti ha compiuti il Parlamento: — l'indirizzo alla Corona in occasione del giubileo dello Statuto, — e la legge per la pensione ai veterani del 1848-49.

Ma a farlo apposta anche nella iniziativa di questi due atti il Ministero non ha fatto nulla, e se n'è fatto rimorchiare dalla Camera: sono entrambi d'iniziativa parlamentare.

Peggio: anche quella modesta e giusta leggina pei veterani fu in principio osteggiata dal Ministero. Questo cedette soltanto quando nella Camera si avvide che la si voleva ad ogni costo.

***

Circola oggi la voce che nell'ultimo Consiglio dei ministri si sia deciso il trasloco del prefetto Cavasola da Napoli a Torino.

VITTORIO ALFIERI

PROPUGNATORE

della Monarchia costituzionale

In quella « semilettura » che fece a Pisa durante il lunghissimo inverno del 1784-85, passato lontano dalla sua donna, capitò tra le mani all'Alfieri il *Panegirico a Traiano*, di Plinio il giovane, opera che gli era nota per fama, ma di cui non aveva mai letto parola. Non ritrovandovi « l'autore dell'epistole » fu colto da un « certo tal moto d'indegnazione » ed, impugnata con ira la penna, scrisse quasi d'un sol fiato dal 13 al 17 di marzo il suo *Panegirico a Traiano*, quale Plinio, se fosse davvero stato l'amico e l'emulo e l'ammiratore di Tacito, avrebbe dovuto indirizzare all'imperatore.

E il *Panegirico* ebbe sempre caro tra le sue prose e, stampatolo nel 1787 coi tipi del Didot a Parigi, ve lo ripubblicò nel 1789, aggiungendovi l'ode: *Parigi sbastigliato* e la favola *Le mosche e l'api*. Così nei noti brani dell'epoca quarta della *Vita*, dove però è taciuto come il *Panegirico* fosse protesto ad un altro brevissimo scritto d'indole politica, rimasto poi lungamente ignorato.

Le agitazioni che precedettero la convocazione degli Stati generali se ebbero eco tra i pensatori di tutta l'Europa civile, lasciarono tanto meno indifferenti i forestieri colti dimoranti allora a Parigi. Anche l'Alfieri, com'ebbe a scrivere più tardi, andava tacitamente vedendo ed osservando gli avvenimenti e lo accendeva d'entusiasmo il pensiero che trionfasse la « santa e sublime causa della libertà », ma si rammaricava pure di vederla tradita, scambiata e posta in discredito da quei « semifilosofi ». Così gli nacque certamente l'idea di indirizzare a Luigi XVI il suo *Panegirico*, alla « dotta imperizia » della nazione francese contrapponendo il senno pratico, nutrito delle forti meditazioni sul « nostro profeta politico Machiavelli. »

Già nel 1788, mandando il suo *Timoleone* al Paoli, propugnatore magnanimo dei Còrsi, e scrivendo la nota lettera al chiarissimo e libero uomo, il generale Washington, aveva toccato l'Alfieri ardenti quistioni politiche. Il 11 marzo 1789, quando gli elettori, raccolti in ogni angolo della Francia, esponevano nei famosi *cahiers* le aspirazioni di tutte le classi sociali, scriveva una lettera a Luigi XVI, destinata ad accompagnare l'omaggio. Questa lettera, ritrovata ora casualmente dall'egregio Alberto Lumbroso (1) in una miscellanea manoscritta di un letterato francese familiare dell'Alfieri negli ultimi mesi di sua vita, Arsène Thiébaud de Berneaud, è documento importante di quanto sentisse il gran tragico in ordine ai più ardui problemi della vita politica d'una nazione. « Nobile e degna di lui — l'ha giudicata Giosuè Carducci — ed importante perchè in fondo è una domanda di monarchia costituzionale a cui l'Alfieri diè anche altri accenni. »

« Non sono nato vostro soggetto, — scrive adunque l'Alfieri al re di Francia, — il mio « nome che la Maestà vostra non conosce e « che è segnato in coda alla mia lettera, così « come il cattivo francese di cui mi valgo, vi « dicono ch'io sono italiano: sono nato nobile « d'un piccolo paese che si chiama Piemonte. « Lo lasciai, ma senza macchia, per sempre, « da dodici anni in circa, unicamente per « poter pensare e scrivere liberamente. Non « cerco, Sire, nè di piacervi nè di dispiacervi; « non voglio nulla nè da voi nè da chicchessia. « Amo gli uomini, la verità, la gloria e la « giusta libertà. Questo era d'uopo io vi dicessi di me, perchè voi sapeste a che titolo « io vi scrivessi le poche linee seguenti. In « una breve prosa italiana io sono provato, « sotto il nome di Plinio, a consigliare a Traiano, morto, di rinunziare all'impero e di « far rivivere la repubblica romana. Oso pregare Luigi XVI, vivente, di compiere un « sacrificio assai meno grande, di cogliere cioè « l'occasione che gli si porge di acquistare « la gloria più singolare, più vera e più durevole cui uomo possa attingere: d'andare « voi stesso all'incontro di tutto ciò che il « popolo vi chiederà per la sua giusta libertà, « di distruggere voi per il primo l'orrido despotismo che s'è esercitato sotto il vostro « nome, di adoperarvi col popolo perchè giammai non risorga e di farvi, colla spontaneità « d'una nobile ed imperiosa iniziativa, tal « nome che giammai ebbe od avrà re alcuno.

« La sola vista del manoscritto che in un « tempo in cui ogni cosa si stampa, impiego « per farvi giungere, Sire, il voto disinteressato del mio cuore per un bene che per « nulla mi tange vi è sicuro garante ch'io « non voglio soddisfare la mia vanità, col « cessare di darvi un tal consiglio, ma la « gloria vostra ed il benessere del vostro popolo tutto

« Ho l'onore di segnarmi

« Della Maestà Vostra

« VITTORIO ALFIERI,

« pronto a diventare vostro ammiratore. »

Che questa lettera rimanesse « senz'effetto », come ebbe a dire l'Alfieri medesimo, consegnandone l'autografo al Thiébaud de Berneaud, non è a meravigliare. La solennità che accompagnò il dono e le parole che pronunziò l'Alfieri in tale occasione sarebbero una prova del grande concetto in cui la teneva.

Era la primavera del 1803 ed il giovane letterato — così narra egli stesso in un suo frammento inedito sull'Alfieri e le sue *relations avec* [illegible] — entrato, nonostante la nazione [illegible], nelle grazie dell'autore del *Misogallo*, si trovava seco lui nel suo studio. « Ho lasciato per testamento, disse l'Alfieri al giovane, alla contessa d'Albany i miei manoscritti e tutti i miei libri, all'infuori delle mie opere politiche. Queste voglio dare a voi a riprova di stima e di fiducia. » E gli consegnava un volume copiato dal suo segretario, Gaetano Polidori, ma corretto e ricorretto di sua mano che conteneva: *Il Principe*, la *Tirannide* e il *Panegirico*. « Questi scritti — aggiungeva — daranno maggior forza al vostro odio pei nostri tiranni e vi faranno essere d'aiuto col vostro esempio agl'italiani nel conquistare un organismo politico, in cui la potenza e la libertà verranno perennemente trattenute ne' giusti ed insormontabili confini, nel conquistare un'indipendenza durevole ed intera. »

A tal dono prezioso aggiungeva l'Alfieri

(1) [illegible] V. Alfieri a Luigi XVI, [illegible] Napoleone III. — Roma, Forzani, 21 [illegible], 1898.

quello dell'edizione prima delle tragedie, dei suoi studi sul Petrarca e, con altre coserelle, dell'autografo della lettera a Luigi XVI. Quattordici anni dopo averla scritta — e quali anni erano trascorsi! — rimpiangeva che i suoi consigli non fossero stati accolti, non per vanagloria ma « per l'interesse della Francia e dell'umanità » e ne prendeva occasione per confessare al Thiébaud che s'era lasciato trasportare a versare torrenti di bile sulla generalità della nazione francese, riconosceva era di avere avuto torto di confondere i « pochi » veramente colpevoli coi molti innocenti.

Dal che, come di parecchie altre affermazioni contenute nella difesa presa del Thiébaud, potrà chi conosce l'Alfieri tenere il conto che crede, perchè è evidente che il letterato francese ha ricamato parecchio sulla sottil trama fornitagli da questo colloquio: ma dovrà ad ogni modo esser grato a lui ed ora al Lombroso di averci serbato e fatto conoscere uno scritto dell'Alfieri, breve sì, ma di non scarsa importanza per la storia delle opinioni politiche del grande italiano.

Giuseppe Roberti.

Nel Collegio di Chiavari.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 21:

Aggravandosi le condizioni di salute dell'on. Tommaso Bertollo, deputato del Collegio di Chiavari, saranno ripresentate le sue dimissioni alla Camera.

Nel Collegio i partiti si preparano quindi alla lotta imminente, che si combatterà, dicesi, fra l'avv. Casaretto, figlio del senatore, e l'avv. Costa Zenoglio.

Il pellegrinaggio alla tomba di Mazzini.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 20,45:

Il pellegrinaggio alla tomba di Giuseppe Mazzini, che ha luogo ogni anno il 10 marzo, anniversario della morte del grande italiano, si farà il giorno 13, per la ricorrenza festiva, che permetterà agli operai d'intervenirvi in massa.

La sera del 10, per iniziativa della Confederazione operaia, farà la commemorazione di Mazzini l'avv. Antonio Pellegrini.

La riunione si terrà nella sala Sivori.

A proposito della nomina del direttore dei laboratori di sanità.

A schiarimento della lettera aperta pubblicata dalla *Tribuna*, a proposito della nomina del direttore dei laboratori di sanità, ci viene fatto osservare che il posto di direttore dei laboratori di sanità ha nulla a che fare con quello soppresso di direttore della sanità pubblica del Regno, già tenuto dal preg. comm. Pagliani, al quale posto, in ogni caso, per le disposizioni vigenti non si potrebbe nominare altri prima del 1° luglio 1898.

Inoltre il dottore Sannarelli non è mai stato professore d'igiene a Siena, nè in altre Università italiane o di Montevideo.

Da fonte incensurabile ci risulta poi che due dei commissari ritennero si dovesse dare il posto al dott. Gosio, e due altri al Sannarelli. Il presidente, non essendosi pronunciato, si lasciò in sospeso la nomina ed impregiudicata la questione.

Una ferrovia Piacenza-Genova.

Con recentissimo decreto il Ministero dei lavori pubblici ha autorizzato la Società strade ferrate mediterranee — che aveva domandata tale autorizzazione — a far eseguire i rilievi e le operazioni geodetiche relative allo studio del progetto di una linea ferroviaria congiungente la città di Genova con Piacenza.

Per la spedizione del Duca degli Abruzzi al Polo Nord.

La *Stefani* ci comunica da **Cristiania**, 28:

Il *Verdensgang* annunzia che il Duca degli Abruzzi ha conferito circa la sua spedizione al Polo Nord col capitano Sverdrup, che partecipò alla spedizione di Nansen.

Il Duca degli Abruzzi partirà nell'estate prossima pello Spitzberg onde riconoscervi il terreno.

La spedizione incomincierà nell'estate del 1899 recandosi anzitutto alla terra Francesco Giuseppe donde tenterà di raggiungere la terra Petermann.

Quivi, se lo stato dei ghiacci lo permetterà, si raccoglieranno i mezzi necessari pel proseguimento della spedizione e, mediante slitte trascinate da cani, la spedizione tenterà di raggiungere il Polo Nord.

Se ciò non sarà possibile, la spedizione si limiterà ad esplorare la terra Francesco Giuseppe.

Conformemente al Consiglio del capitano Sverdrup, il Duca degli Abruzzi si dirigerà al Governo danese per ottenere dei cani di Groenlandia, riconosciuti come i più idonei.

Altri ascari italiani passati al dominio anglo-egiziano.

Avanzi di una razzia dei dervisci in territorio italiano.

L'on. Martini invitato a Cassala.

Ci telegrafano dal Cairo, 28, ore 10,10:

L'*Echo of Egypte* ha una lunga corrispondenza da Cassala, dalla quale stralcio le seguenti notizie che riflettono pure la Colonia eritrea:

« Il capitano Wilkinson, comandante in capo degli indigeni a Cassala, ha ricevuto il giuramento di altri ascari, già al servizio d'Italia, i quali per motivi diversi non avevano ancora avuto occasione di giurare. Sebbene le rive dell'Atbara si giudichino sgombre di dervisci, numerose pattuglie di ascari furono mandate a sorvegliarle. In una di queste escursioni si trovò un altro magazzino di approvigionamenti dervisci, la cui entrata era così ben dissimulata da roccie che finora non si era potuto scoprire.

« Nel magazzino, oltre ad una discreta quantità di grano, si trovarono vecchie armi ed uniformi sdruscite di soldati italiani: probabilmente si tratta degli avanzi d'una razzia compiuta parecchi anni addietro.... Il capitano Wilkinson partirà quanto prima per Massaua collo scopo di presentare i suoi ossequii al governatore della Colonia eritrea a nome del Comando militare anglo-egiziano e nello stesso tempo il Wilkinson ha l'incarico d'invitare il governatore Martini a Cassala, dove potrà vedere le nuove opere di difesa, veramente importanti, che gli anglo-egiziani, stupendamente aiutati dagli ascari, hanno terminato o stanno per terminare.

« In quell'occasione si potrà anche offrire al governatore Martini uno spettacolo di caccia. »

Il segreto postale in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 18,10:

L'avv. Jules Auffray, intervistato da un redattore del *Temps*, conferma che un suo omonimo aperse per errore una lettera a lui diretta; ma dichiara inesatti i riassunti pubblicatine dal *Rappel* e dal *Siècle*. Egli rifiuta però di comunicarne il contenuto: e ammette di avere denunciato il fatto al Consiglio dell'Ordine degli avvocati, poichè l'assoluta sicurezza della corrispondenza deve essere garantita.

Ecco in quali condizioni avvenne questo incidente della lettera.

Il comandante Du Paty de Clam aveva scritto una lettera al suo avvocato Giulio Auffrey pregandolo di fare accordare alcuni posti riservati nell'aula delle Assise a degli ufficiali che vi si sarebbero recati per applaudire la requisitoria di Van Cassel contro Zola, nell'ultima udienza del recente processo.

Disgraziatamente per Paty du Clam la lettera invece di essere recapitata all'avv. Giulio Auffrey, fu consegnata all'avv. Francesco Auffrey, partigiano di Zola e segretario dell'avv. Barboux, che fu difensore del deputato Reinach nel recente suo processo contro Rochefort.

Barboux, portato dal caso a notizia di questo atto di vera camorra, invece di rimettere la lettera al vero destinatario, la consegnò al ministro di giustizia.

Adesso Giulio Auffrey si è querelato contro Barboux presso il Supremo Consiglio dell'Ordine.

Si assicura anche che il Consiglio dell'Ordine giudicherà l'avv. Demange, difensore di Alfredo Dreyfus, per avere comunicato a Labori l'incartamento dell'affare Dreyfus.

In favore degli Orléans?

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 21:

Mi si assicura che il duca d'Orléans fu ieri ed oggi a Rambouillet e dettò egli stesso un manifesto in senso legittimista al duca di Luynes.

Questo passo del duca si connetterebbe ad una voce che corre insistentemente: che, cioè, avvenute le elezioni generali, si sottoporrà a revisione non solo il famoso processo Dreyfus, ma anche la legge d'esilio contro i principi pretendenti delle Case che già regnarono in Francia.

Un duello Picquart-Henry.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 28:

Si dice che il colonnello Picquart inviò i suoi padrini al colonnello Henry.

Arresto di uno degli autori dell'attentato al re di Grecia.

Atene, 28 (*Stefani*). — Uno degli autori dell'attentato al re fu arrestato. Chiamasi Karditzi, ed è un impiegato inferiore del Municipio di Atene. Rifiutasi assolutamente di nominare il complice.

***

Atene, 28 (*Stefani*). — Karditzi è un ex-sottufficiale trentacinquenne. Ha certa intelligenza e qualche idea anarchica. Si eccitò in seguito ai violenti attacchi di alcuni giornali contro il re.

L'*Asty* dice che un'Associazione segreta, composta di alcuni operai disoccupati, di mente squilibrata e di giovani esaltati, cui partecipava Karditzi, decise di assassinare il re allorchè la Camera votò il progetto del controllo.

Il re ne fu prevenuto e ricevette anche alcune lettere anonime, ma rifiutò di prestar fede agli avvertimenti e continuò ad uscire come di consueto.

Atene, 28 (*Stefani*). — La Polizia scoperse nella località dell'attentato una bomba di dinamite.

Si confermano le informazioni circa l'associazione cui partecipava Karditzi.

La Corea e la Russia.

Yokohama, 28 (*Stefani*). — Dicesi che la Corea dette in affitto alla Russia un'isola situata nell'entrata del porto di Fusan.

L'armamento navale della Spagna.

Madrid, 28 (*Stefani*). — I lavori per l'armamento navale proseguono attivamente a Ferrol.

Il patriarca di Beyrut.

Beyrut, 28 (*Stefani*). — I vescovi cattolici di rito greco e Melchita elessero a patriarca monsignor Giraigiri, vescovo di Cesarea di Filippo.

La principessa Clementina.

Vienna, 28 (*Stefani*). — Il bollettino di stamane della principessa Clementina di Coburgo dice che lo stato peggiorò, la debolezza del cuore aumentò e le forze diminuiscono.

L'arciduchessa Stefania malata.

Vienna, 28 (*Stefani*). — L'arciduchessa Stefania è malata di polmonite. Il bollettino annuncia che non vi ha finora nessun timore.

Nave in moto.

Bombay, 28 (*Stefani*). — Il *[illegible]* è partito per Hong-Kong.

La vita che si vive

La storia di un avvelenamento.

Leggete, e ditemi poi se la realtà non supera spesso la fantasia dei romanzieri.

Un parigino, commesso viaggiatore, che era in relazione epistolare con una « amica » del cuore, era uso ricevere le sue lettere all'indirizzo di G. B., fermo in posta.

Un giorno, presentatosi allo sportello, invece di una sola lettera, gliene furono consegnate due con indirizzo identico, ma con differente calligrafia.

Una era dell'« amica », l'altra di una sconosciuta.

Questa seconda diceva, press'a poco, così:

« Amato mio bene, le cartine che mi hai mandate, ebbero l'effetto atteso. Stamane il *M.* « *cosuo* era afflitto da un malessere indefinibile, « che sarà, speriamo, il principio della fine. Mandami le altre cartine promesse e presto l'ultimo anello della catena che mi divide da te « sarà, per sempre, spezzato. Attendo risposta « all'indirizzo A. A., 15, fermo in posta. »

Alla lettura di questa missiva, che il caso gli aveva fatto pervenire fra le mani, il commesso viaggiatore ringraziò la Provvidenza che gli dava mezzo di salvare la vita di un disgraziato insidiato dalla borgiesca iniquità della moglie infedele.

Egli corse quindi immediatamente dal capo della Polizia, al quale consegnò il foglietto rivelatore, e ne ebbe in compenso una cordiale stretta di mano.

Mezz'ora dopo due agenti in borghese vigilavano silenziosamente vicino allo sportello delle lettere ferme in posta, con ordine di arrestare la donna che si fosse presentata a domandare la lettera A. A., 15.

Ed ecco che l'attesa signora si presenta il giorno dopo alla posta.

E' una donna giovane e bella, veste bene e con distinzione. Gli agenti, con modi da perfetti gentiluomini, l'avvicinano e le comunicano l'ordine ricevuto.

La sciagurata impallidisce, ma trova l'energia di non svenire, e segue le guardie fino alla vettura pubblica che deve condurla al deposito.

Condotta al cospetto del capo della Polizia, essa tenta a tutta prima di sviare dal suo capo la terribile accusa, ma di fronte alla prova epistolare si sente perduta, sviene, piange, e finisce con una confessione completa del suo delitto.

Un uomo, un serpente tentatore, l'aveva affascinata, le aveva conturbato la mente e il cuore. La vita coniugale le era diventata odiosa.

Suo sogno era quello di unirsi, per sempre, all'uomo amato. Perciò aveva pensato di valersi del veleno per spezzare i vincoli che le impedivano il compimento dei suoi desiderii.

Era stata lei che ne aveva fatto la proposta all'amante.

La confessione del delitto era dunque completa.

Seduta stante, il capo della Polizia spedì due agenti all'indirizzo del « serpente tentatore » coll'ordine di condurlo immediatamente all'ufficio.

***

Ed eccoci al secondo quadro della strana avventura.

Ritornando al deposito, gli agenti informavano il loro capo che, presentatisi al catturando, lo trovarono in casa che fumava tranquillamente, e che, udito di che si trattava, rimase a tutta prima sorpreso e poscia proruppe in una sonora risata. Invitato a seguirli, si vestì tranquillamente, e prima di uscire ordinò ad una vecchia donna di servizio, di preparare il pranzo non più tardi delle sette, poichè ci sarebbero invitati a tavola.

— Insomma — concludevano gli agenti — non abbiamo mai veduto un assassino più cinico.

— Sta bene, fatelo entrare.

Un momento dopo veniva introdotto nell'ufficio un giovinotto elegante e..... sorridente, come avevano appunto detto le guardie.

Egli ascoltò tranquillamente il racconto del commissario e rispose:

— Tutto è esattamente vero. La signora in un momento di.... espansione mi propose di spedire all'altro mondo l'incomodo marito, e mi invitò a fornirle il veleno necessario. Io non seppi negarle il favore, e le mandai alcune cartine di..... bicarbonato di soda!

— Ma il malessere del marito?...

— Un'illusione della signora....

Il commissario non prestò fede lì per lì alla spiegazione, ma, fatte le volute ricerche, dovè convincersi che, invece di avvelenare il pover'uomo, le famose cartine gli facilitavano mirabilmente la digestione.

Egli rilasciò quindi in libertà i due supposti assassini.

Il giovinotto si offrì di accompagnare fino alla vettura la signora, ma questa lo respinge sdegnosamente, dicendogli:

— Questa non ve la perdonerò mai. Il contatto di un vile come voi mi ripugna!

E la graziosa donnina se ne va, imprecando alla mala fede degli uomini!

***

La penultima.

Un inglese visita la modestissima casetta ove è nato Pietro Micca.

— Come, un sì grande eroe l'avete fatto nascere in così umile casa? Ah! in Inghilterra sarebbe certo nato in un gran palazzo!

***

L'ultima.

Il contino C. sposa la signorina B., la cui bruttezza supera qualunque fantasia.

— Ma ha mezzo milione di dote....

— Che dote, quella è un indennità!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Fondi-aria.**

Per oggi: A. Barsanti: Bisenso

Dimmi un po' lettore, mi sai tu dire
Quella città di Francia che mia moglie
Adopra nel vestire?

Ancora l'audace evasione di due galeotti.

Abbiamo da Firenze, 27:

A Montelupo non si parla che della fuga dei due galeotti dal Manicomio criminale dell'Ambrogiana.

L'evasione accaduta ieri l'altro è una delle più audaci, quasi romanzesca.

Giovanni Moriani, di 25 anni, di Castelnuovo in Val di Cecina, era stato condannato a 29 anni, 9 mesi e 10 giorni per estorsioni, rapine e mancato omicidio, e Federigo Ferraresi, di 28 anni, da [illegible], accolto come omicida perchè ritenuto pazzo dai giurati, si trovava all'Ambrogiana per decreto della Assise, a perpetuità, sin dal 29 novembre 1897.

Quando pensarono e come maturarono il progetto di fuggire? Le indagini dell'Autorità non hanno stabilito ancora niente di positivo.

Sta intanto che di pieno giorno, verso le 10, alcuni infermieri videro che sull'altissimo tetto eran delle persone. Corsero a domandare ai superiori se si trattava di muratori, e siccome ciò non era, alcuni guardiani salirono urgentemente all'ultimo piano per poi giungere alle soffitte e passare sul tetto.

Ivi trovarono che al pinacolo del parafulmine era legata una specie di grossa fune formata dalle fasce che nello stabilimento si adoprano per legare i reclusi agitati.

Coloro che eran saliti sul tetto tirarono a sè la fune ritenendo che i fuggitivi vi fossero ancora aggrappati, ma essi, con la rapidità del fulmine, erano già scesi a terra, dalla parte della campagna nella località detta di Santa Lucia.

Invano guardiani e carabinieri inseguirono gli evasi, i quali favoriti dalla nebbia, eran riusciti ad eclissarsi.

Non si sa come i due reclusi abbiano potuto trafugare 11 fasce con le quali formarono la fune per discendere da un'altezza di 25 metri e non si comprende come mai abbiano avuto il tempo di aprire la porta che dall'ultimo piano apre l'ingresso alle soffitte, rompendo una serratura e aprendone un'altra con un grimaldello.

Il guardiano D'Agostino, il quale aveva l'obbligo di sorvegliare quella parte dello stabilimento, si è pure messo per la campagna, con due suoi compagni, per ritrovare i fuggitivi se ciò gli riuscisse non sarebbe più punito.

Le ricerche fatte dai carabinieri hanno stabilito che il Moriani ed il Ferraresi, scalzi come erano, senza un soldo, hanno attraversato i campi di San Quirico, Citerna, il bosco della villa Gelli, il colle di Bottinaccio e Palica, dove, dal contadino Romani si fecero dare del pane ed un paio di scarpe.

Si sa pure che essi hanno pernottato in quel di Montespertoli e si crede siansi diretti verso Castelfiorentino. Si ricorda con apprensione che il Moriani, prima di essere arrestato, rimase per tre anni nella macchia, e si vuole che allora commettesse la maggior parte dei suoi delitti.

Giovanni Moriani, prima di cadere in mano della giustizia, rimase per varii anni latitante nelle boscaglie del suo paese, e in quelle del confine delle provincie di Grosseto e Siena.

Durante la sua latitanza commise varie estorsioni a danno di fattori cui imponeva una tassa, minacciando di gravi pericoli personali.

Si assicura che fu anche negli stessi luoghi ove erano Tiburzi e l'Ansuini.

E' tendibilissimo prima dell'ultima condanna a 28 o più anni, egli aveva già subìte altre 15 condanne ed era stato al domicilio coatto.

Se gli riuscirà di raggiungere i boschi dei quali è molto pratico, ritornerà probabilmente, col suo compagno di fuga, alla vita delittuosa, tornando ad intimorire quegli abitanti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Morto sotto la neve.

AQUILA, 26. — Il contadino Nicola Di Paola, dovendo disbrigare alcuni suoi urgenti affari a Villetta Barrea, volle incamminarsi per una strada alpestre che mena a quel paese, ad onta che la famiglia, per il tempo cattivo che imperversava, l'avesse ripetutamente consigliato di rimandare ad altro giorno la gita.

Il Di Paolo infatti, giunto a metà strada, fu sorpreso da violenta bufera, tanto che, non avendo alcun mezzo di scampo, venne bloccato dalla neve.

Il giorno seguente, da alcuni passanti fu trovato morto assiderato, mentre stringeva ancora fra le mani un rosario.

Tabacco di contrabbando sul campanile di un duomo.

BENEVENTO, 26. — Giorni sono furono dagli agenti del Governo sequestrati sul campanile del duomo due quintali di tabacco. In seguito a questa scoperta, venne intimata la contravvenzione al Capitolo metropolitano.

Tumulti a Subiaco.

SUBIACO (Roma), 27. — Ieri sera una turba di dimostranti, circa 300 persone, si recarono sotto il palazzo del municipio gridando:

« Abbasso il municipio! Evviva la repubblica! »

Nella mischia fu ferito di pugnale Ruggero Boschieri Salvatori. L'arrivo di tre carabinieri valse a disperdere la folla. Pare che la questione debba attribuirsi al diritto di legnatico.

Il prefetto di Roma ha inviato sul posto il segretario di prefettura conte Bianchi di Roascio e l'ispettore di P. S. cav. Baberis.

Scheletri, monete ed armi antiche.

TREVISO, 27. — Alcuni operai scavando nel sottosuolo di un vecchio fabbricato di proprietà del cavaliere Eduardo Bellio, presso Quinto, rinvennero dapprima delle monete, poi una specie di stile e, a poca profondità, uno scheletro d'uomo con la mascella spalancata e quasi raggomitolato; esaminata la terra che lo ricopriva, questa apparve non dissimile per colore dall'altra. Il che fa supporre che colà fosse stato sepolto senza cassa e forse senza indumenti.

Avvisatone il medico, che abita li presso, questi arguì che lo scheletro dovesse appartenere ad un uomo di circa quarant'anni.

Continuando negli scavi, comparve un altro scheletro e ieri finalmente un terzo.

Che si sappia, in quel luogo non vi fu mai cimitero, nè in tempi di epidemia fu data sepoltura a morti. Si dice invece che in quel luogo, forse 200 anni addietro, abitasse una famiglia di banditi e che quindi gli odierni rinvenimenti non siano che le prove dei delitti commessi e fino ad ora ignorati da tutti.

Un grave attentato in ferrovia.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 23:

Stanotte nel treno espresso di Ventimiglia la signora inglese Barkay fu aggredita da uno sconosciuto, che la precipitò dal treno. L'autore dell'audace attentato è attivamente ricercato.

Il disastro di Avezzano.

Avezzano, 26 (*Stefani*). — Crollarono (insieme) due case travolgendo otto persone. Le Autorità, i carabinieri, la truppa ed i cittadini accorsi estrassero dalle macerie cinque persone lievemente contuse, una donna e due bambini morti.

Grave disgrazia a Vievola.

[illegible] ci scrive da Cuneo, 28:

Un telegramma particolare alla *Sentinella delle Alpi*, e pubblicato nell'odierno numero, reca che a Vievola, presso Tenda, accadde una grave disgrazia.

« Per causa ignota il laboratorio degli inneschi di dinamite, annesso al cantiere per lo « scavo del traforo del Colle di Tenda, scoppiò. « Rimase morto il guardiano Gioielli Ales« sandro; il governante Franco Teodoro ne riportò la frattura delle braccia e d'una gamba; « versa in condizioni disperate.

« Lo scoppio formidabile produsse grande panico nella borgata.

« E' esclusa la causa dolosa: piuttosto essa è « da attribuirsi all'imprudenza delle vittime, es« sendo state osservate scrupolosamente tutte le « prescrizioni, sì nell'impianto che nella manu« tenzione. »

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

28 febbraio. [illegible]. — **Società Artisti ed Operai.** — Ieri ebbe luogo l'adunanza annuale dei soci di questo fiorente sodalizio. Dopo l'approvazione del bilancio, vennero nominati a presidente, pel triennio 1898-1900, il signor Bocca Giovanni, [illegible]; a direttori i signori Palazzo Carlo, [illegible], Marenco Edoardo, [illegible]; a sindaci effettivi i signori avvocato [illegible]; a sindaci supplenti i signori [illegible].

— **Società Operai Invalidi.** — Questa società [illegible] in sua adunanza generale di ieri [illegible] rappresentati dal Collegio di amministrazione [illegible] i signori [illegible] Luigi, [illegible]; ed in quella di sindaci i signori avv. Paglieri Federico, [illegible], Malerba cav. Filippo, [illegible].

— **Teatro Sociale.** — La Direzione del teatro sociale ha concesso l'uso del teatro alla compagnia di [illegible] per un breve periodo di rappresentazioni.

ALBIANO D'IVREA.

[illegible] febbraio. — **Audace truffa.** — Una zingara sconosciuta, dell'apparente età d'anni 25, vestita di lana color [illegible] e portante in braccio una bambina lattante di sei mesi circa, si presentava ad una buona donna di questo Comune alla quale faceva credere che l'anima di sua madre si trovava all'inferno e che essa aveva il potere di salvarla.

[illegible]

ALESSANDRIA.

28 febbraio. [illegible]. — **Un ingente e audace furto.** — Ieri, dalle ore 15 alle 17, mentre il signor [illegible], impiegato presso la [illegible], si trovava colla famiglia fuori di casa a godersi il corso dei fiori, individui ignoti fecero una visita al di lui alloggio, situato in via Arnaldo da Brescia, casa Trecate.

Penetrati nella camera da letto, mediante scasso dell'uscio di cucina, asportarono da un mobile, dove erano custoditi, L. 640 in biglietti di banca e tanti oggetti d'oro per la somma di L. 1400 circa.

I ladri asportarono anche un [illegible], dove trovarono un libretto di risparmio, che non toccarono.

Una nota degli oggetti involati fu trasmessa dalla Questura a tutti i negozianti e fabbricatori di oreficeria e si spera con questo mezzo di trovare le traccie che conducano alla scoperta degli autori d'un sì audace furto.

— **Il gran ballo della prima domenica di quaresima.** — Ieri sera il gran ballo di beneficenza datosi al teatro Municipale non poteva riescire più brillante per l'eleganza e splendidezza dei costumi.

[illegible]

ASTI.

28 febbraio. [illegible]. — **Banchetto sociale.** — Ieri il *Circolo della Pace*, società di mutuo soccorso fra contadini della grossa borgata di [illegible], festeggiò con un banchetto l'inaugurazione dei nuovi locali.

Fra gli intervenuti, molto numerosi, si notavano l'assessore comm. [illegible] e il consigliere comunale Giovanni Battista Cambi.

[illegible]

— **Gli avvocati a banchetto.** — Ieri sera, quasi tutti gli avvocati della nostra città si riunirono a banchetto all'Albergo [illegible] dopo aver tenuto le dimissioni presentate in massa dal Consiglio dell'Ordine.

[illegible]

— **I funerali del tenente Canni.** — [illegible]

CUNEO.

28 febbraio. [illegible]. — **Camera di commercio.** — Nell'ultima seduta tenutasi ieri, la Camera di commercio proclamò il signor [illegible] a membro della Camera stessa in sostituzione del [illegible].

Assegnò un sussidio di lire 100 e due medaglie una d'oro l'altra d'argento quale concorso a favore dell'Esposizione zootecnica e di macchine agrarie da tenersi nella nostra città in occasione delle feste centenarie della fondazione di Cuneo.

[illegible]

— **Incendio.** — Nel vicino Comune di Caraglio scoppiò un incendio, che [illegible].

IVREA.

28 febbraio. [illegible]. — **Il nuovo sindaco.** — [illegible]

— **Al Tiro a segno.** — Ieri, domenica, ebbero luogo nel palazzo civico le elezioni generali per la nomina della Presidenza di questa Società del tiro a segno nazionale.

[illegible]

MONDOVÌ.

28 febbraio. [illegible]. — **Luce elettrica.** — Nella sala della Società operaia, oggi il signor ingegnere Francesco [illegible], nostro giovane concittadino [illegible].

[illegible]

— **La fiera di quaresima**, che venne impedita dalla pioggia lo scorso mercoledì, venne prolungata al prossimo mercoledì, 2 marzo.

— **« Il Risveglio Cattolico »** — è il titolo di un nuovo periodico cattolico [illegible].

— **Teatro.** — Ieri sera, nella *Fenice*, ha iniziato un corso di rappresentazioni al teatro di [illegible] la compagnia drammatica diretta dal cav. [illegible].

— **Conferenza agricola.** — Per cura del Comizio agrario, in settimana, avrà luogo una conferenza sulla « potatura delle piante da frutto. »

Alla lezione teorica, seguirà quella pratica nella villa del senatore [illegible].

VERCELLI.

28 febbraio. (Lux). — **I veterani del 1848-49 pel cinquantenario dello Statuto.** — In seguito ad invito del generale Avogadro di Vigliano, comandante di presidio, i veterani della campagna 1848-49 assisteranno [illegible] alla rivista [illegible] dello Statuto [illegible] alle truppe del presidio.

[illegible]

Reati e Pene

Undici imputati per un grave ferimento.

Tribunale di Vercelli.

(Lux). — La rissa che determinò il processo l'ebbe luogo la sera del 10 ottobre p. p. tra certi Mussasso Giovanni e Francese Angelo e Giovanni fratello, nell'osteria dei Cappuccini. Durante la rissa si scambiarono poderosi pugni tra le parti contendenti. Secondo il Mussasso, rimasto soccombente nella lotta, chiamò in aiuto suo padre, suo fratello e suo cognato, i quali corsero fuori dell'osteria alla vendetta, rincorrendo i fratelli Francese ed i loro cognati Bertotto, che si erano tutti riparati in un cortile. E' fu qui che la lotta ebbe gravissime conseguenze, poichè durante la mischia certa Giarla, moglie di Francese Francesco, uscita sull'uscio di casa, ricevette un terribile colpo di bastone al capo che la fece stramazzare.

La ferita della Giarla fu giudicata gravissima e fu miracolo se, dopo due mesi di malattia, potè essere fuori di pericolo.

Intanto, non essendosi potuto accertare l'autore del ferimento, vennero imputati e citati al Tribunale i fratelli Mussasso, il loro padre, un loro cognato, certo Zarino e certi Vercellino e Pelati, nonchè i tre fratelli Francese ed i loro due cognati Bertotto.

Esaminati all'udienza i numerosi testi, il Tribunale assolse i fratelli Francese ed i due Bertotto dalla imputazione delle leggiere lesioni riportate dai Mussasso, e condannava i tre Mussasso e lo Zarino a mesi 6 e giorni 8 di reclusione, assolvendo il Vercellino ed il Pelati.

Presidente: Nasi; P. M.: Gobbi; difensori: Bozino e Greppi.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di lunedì 28 febbraio.

Si apre la seduta alle 15,10.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Aghemo di Perno, Albertini, Ambrosetti, Arcozzi-Masino, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Bassi, Biscaretti di Ruffia, Bellati, Brayda, Calandra, Carle, Ceriana, Compans di Brichanteau, Daneo, Della-Chiesa di Cervignasco, Dendetelis, Demorra, Denis, Depanis, Dumontel, Floris, Fontana, Frescot, Galleani di Sant'Ambrogio, Gallinati, Gilardini, Gioberti, Gromis di Trana, Marzano, Mattirolo, Mosca, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Negri, Perrone di San Martino, Pavesio, Piana, Rabbi, Reycend, Ricci des Ferres, Riccio, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scamuzzi di Villanova, Sella, Tarconis, Thaon di Revel, Valperga di Masino, Vinsioni, Vicari.

Scusano la loro assenza Cavaglià, Selopis, Vaccarino.

Commemorazione del cons. Sineo.

Il sindaco, conte RIGNON, pronuncia la seguente commemorazione:

Il nostro amico, il nostro compagno, il nostro forte difensore di interessi e di lavoro in servizio della prosperità e dell'avvenire di Torino, ci è stato crudelmente rapito. Egli è spirato in Roma, dove la fiducia del Re e del Parlamento lo avevano elevato all'altissimo ufficio di consigliere della Corona; è spirato nel bacio di sua madre, tra il cordoglio sincero ed immenso di tutti i suoi amici, cioè di tutti quelli che lo conoscevano.

Giovane si dedicò all'insegnamento ed ebbe ricordi insegnando ai giovani i principii dell'etica civile, i diritti e i doveri del cittadino.

Eletto consigliere comunale nel 1882, fu sempre dalla crescente fiducia e simpatia dei suoi concittadini portato a questi seggi e fu assessore municipale dal 12 ottobre 1887 al 25 febbraio 1891.

Di spirito arguto, di parola calda e convinta, egli portava nell'adempimento dei suoi pubblici doveri l'amabilità sincera e festevole, che ne faceva nella vita privata il figlio più tenero, il padre più affettuoso, l'amico più prezioso e più caro.

Possano l'universale compianto e le cordiali dimostrazioni di affetto che la sua memoria ha suscitato riuscire di qualche conforto alla famiglia, che vide rivivere nell'adorato Emilio le virtù schiette ed eminenti del padre Riccardo. Ora queste due anime, così devote alla patria ed al bene, si sono certo ricongiunte e riceveranno con esultanza l'ultimo nostro tributo d'affetto e di riconoscenza. (*Generale approvazione*).

BADINI-CONFALONIERI propone che il Consiglio, in segno di lutto, sospenda la seduta.

COMPANS ha parole d'affettuoso rimpianto per il defunto collega Sineo, la cui morte non poteva che suscitare profondo cordoglio in tutta Italia, e particolarmente in Piemonte. Si associa alla proposta Badini; propone, a sua volta, che tutti gli edifizi municipali spieghino per tre giorni la bandiera abbrunata a mezz'asta, e che una Deputazione di consiglieri rechi alla famiglia Sineo le condoglianze del Consiglio comunale.

Tali proposte sono votate all'unanimità.

La seduta è tolta.

Mercoledì seduta alle ore 15,30.

Arti e Scienze

Politeama Gerbino. — La seconda rappresentazione del *Borgia* ebbe ieri sera un altro uditorio affollato. Molti applausi e specialmente alla Pezzana e al De Sanctis; molte lodi all'allestimento scenico. Stasera terza ed ultima rappresentazione. Domani *I tristi amori*, di G. Giacosa, la più bella commedia italiana di questo ultimo ventennio darà occasione alla comparsa di Clara Della Guardia e sarà allestita sulle scene con scrupolosa cura della verità.

Quanto prima una interessantissima novità: *I Corvi*, di H. Becque, il poderoso autore della *Parigina*.

Teatro Carignano. — Stasera la Compagnia Zago-Privato mette in scena una piccola novità: *Santa Rosa*, commedia in un atto di Edoardo Paoletti.

Il programma è completato da altre due commedie.

Documenti inediti su Silvio Pellico. — Sappiamo che furono scoperti recentemente notevoli documenti inediti sulla vita intima e politica e sulle opere di Silvio Pellico. Di essi parlerà Luigi Locati, giovedì sera alle ore 21, nel salone della Società Filotecnica.

Spettacoli di martedì 1° Marzo.

REGIO, [illegible] 2 parti ore 20,30: *La Walkiria*, opera. Serata d'onore dell'artista Ada Adini.

CARIGNANO (Compagnia Zago e Privato), ore 20,30: *Santa Rosa*, commedia; *La Villa*, commedia; *La [illegible]*, commedia.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,30: *I Borgia*, dramma.

ALFIERI (Compagnia d'operette Tomba), ore 20,30: *[illegible]*, operetta.

BALBO (Compagnia d'operette [illegible]), ore 20,30: *[illegible]*, operetta.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

LUMIÈRE CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale, [illegible].

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (8)

IL DIARIO DI LINA

ROMANZO

del conte A. WODZINSKY

Quella storia mi fece dimenticare la lunghezza e la monotonia del viaggio. Involontariamente associai il nome di Mario Gordyas a quello di quella giovane contadina morta d'amore. La mia immaginazione fabbricava tutto un dramma. Avevo appena toccata questa terra d'esilio che già il signor [illegible], uno sconosciuto, prendeva possesso del mio spirito. Dove era egli adesso? Abitava quell'uomo, o viaggiava, o dimorava a Parigi? Queste domande, che non osavo rivolgere al nostro cocchiere, si succedevano continuamente nella mia mente. Giungemmo finalmente al castello, ed era tempo, perchè il mio cervello cominciava a divagare. Dall'alto della collina, ove la strada seguiva in quel luogo, un lago [illegible] offrì ai nostri sguardi. Le sue rive erano sparse di bianche casette dai tetti rossi. La chiesa dominava il borgo, tutta rossa anch'essa, coi suoi archi, colle sue cornici e la sua torre quadrangolare in mattoni. Dietro alla chiesa scorsi un vasto parco, fra gli alberi del quale emergevano quattro torrette sormontate da banderuole. Il mio cuore cominciò a battere precipitosamente. La carrozza varcò un ampio portone e si fermò un momento dopo, nel cortile, davanti ad una grande scala.

Come potrei descrivere la moltiplicità e la diversità dei sentimenti che mi agitarono in meno di pochi secondi? [illegible]

— Sii la benvenuta, Paolina!

16 giugno.

Ho detto già che il castello è un vasto fabbricato quadrato. Costrutto in mattoni e pietre, esso possiede, ai quattro angoli, una torretta [illegible] e la disposizione interna del [illegible] corrisponde bene al suo aspetto esterno.

Soltanto il piano terreno e il primo piano sono abitati. Abbasso c'è la cappella, la sala da ballo, la stanza dei forestieri ed una lunga galleria a volta [illegible]. Il primo piano è riservato per gli appartamenti di ricevimento. Il gran salone coi suoi mobili *Empire*, colle sue [illegible] e le sue cornici dorate mi parve imponente, ma freddo. Preferisco il salottino di [illegible], le cui pareti sono coperte di tappezzerie [illegible] del [illegible] della Svizzera. S'entra [illegible] nella biblioteca, [illegible] quattro alte invetriate. Sul fondo [illegible] della parete, tappezzata in legno, [illegible] una serie di ritratti di famiglia. [illegible]

La Bruyère, Corneille, Racine, La Fontaine, [illegible]

[illegible] attenzione di nonna. Del resto mi dimostrano tutti qui, se non dell'interesse, almeno una curiosità [illegible]. Ieri, all'ora di pranzo — si pranza alla francese, verso le sette — la contessa mi presentò ai suoi famigliari. Non parlerò più del residente, il quale fa la parte del personaggio più importante della casa. Nonna lo chiama [illegible] Gustavo, mio piccolo Gustavo. [illegible] il cappellano, del quale parlerò fra poco e che risponde al nome di padre [illegible]. [illegible]

Il padre [illegible] è un religioso dell'Ordine fondato da San Paolo Eremita. Appartiene al famoso convento di Jasna-Gora, [illegible], celebre per la stessa [illegible] nel XVII secolo, il monaco Agostino Kordecki contro gli svedesi di Carlo Gustavo. La Vergine, alla quale è consacrato il monastero, o la basilica che ne dipende, salvò i suoi religiosi dalle mani sacrileghe dei Luterani. Uno dei soldati dell'armata invadente diede un colpo di sciabola all'immagine della Vergine e dallo squarcio della tela sgorgò il sangue. Si vede ancora oggi la doppia cicatrice che la Vergine Maria ha sulla guancia sinistra. D'allora in poi i miracoli, a Jasna-Gora, si sono moltiplicati. Non c'è capanna nè palazzo dove non si veda, al capezzale del ricco come del povero, la Vergine nera, circondata col bambino Gesù sulle braccia. Quel dipinto, che viene esposto al pubblico nei giorni di festa solenne, è attribuito a San Luca. Benchè io non sia mai vissuta in Polonia e mi senta francese oggi più che mai, m'ero interessata a quelle sante ed eroiche istorie che mio padre mi raccontava. La vista del reverendo [illegible], naturalmente, in memoria. Perchè il buon padre ha egli lasciato il suo convento? La sua carica di cappellano mi sembra una specie di sinecura, perchè la chiesa parrocchiale non è lontana più di qualche centinaio di passi dal castello. Ho timore che il suo spirito di mortificazione non lo impedisca di godere di un formidabile appetito e di fare onore al pranzo. Se tutti i reverendi che hanno costituito al loro tempo l'assedio degli svedesi [illegible], il miracolo della moltiplicazione dei pani doveva rinnovarsi spesso alla loro tavola. Tal quale è, [illegible] m'inspira nondimeno fiducia.

(*Continua*).

Parigi di Emilio Zola. — E' uscito in [illegible] questo nuovo romanzo del grande scrittore francese, il cui nome è andato negli scorsi giorni per le bocche di tutto il mondo civile come quello che la gloria del letterato ha fatto servire alla coscienza d'un alto dovere civile.

Parigi è il terzo libro della trilogia *Les grandes villes*, i cui primi due furono *Lourdes* e *Rome*.

Questo nuovo romanzo si trova in vendita presso la Libreria Roux di Renzo Streglio (Galleria Subalpina) al prezzo di L. 3 50 in Torino e 3 75 in provincia.

CRONACA

Il telefono della "Stampa,, porta il n. 1135

I funebri del ministro Sineo

A TORINO.

La salma da Roma a Torino.

Pisa, 1 (*Stefani*). — Durante il viaggio da Roma a Pisa del treno recante la salma del ministro Sineo, nelle stazioni di Civitavecchia, Orbetello e Grosseto gli impiegati postali e telegrafici trovantisi al passaggio del treno vollero rendere alla salma un tributo deponendo una corona. Alla stazione di Pisa le Autorità ed il personale postale e telegrafico pure deposero sul feretro una ricca corona.

L'arrivo della salma.

Le onoranze funebri rese alla salma del ministro Sineo furono splendide e degne dell'uomo di cui tutti rimpiangono la perdita.

La salma giunse da Roma stamane alle 7,50 in un vagone tutto parato a lutto e adorno di bellissime corone. Era accompagnata dal sottosegretario di Stato delle poste e telegrafi, onorevole Mazziotti, dal deputato Fonticino e dal segretario particolare del defunto conte Alberti.

Venne ricevuto da parecchi funzionari e da un drappello di guardie municipali.

Dal vagone, la salma fu deposta in una sala a pianterreno, lato arrivi, tutta addobbata con drappi neri e oro.

Sul feretro si vedevano la divisa e le decorazioni del defunto ai quattro lati ardevano numerosi ceri; facevano il servizio d'onore quattro guardie municipali armate di moschetto.

Poco dopo cominciò l'arrivo, l'affluenza di cittadini, funzionari e rappresentanze, che a centinaia recavansi a farsi inscrivere in apposito registro oppure lasciavano la loro carta di visita in un locale vicino alla camera ardente.

Intanto la folla in via Sacchi era grandissima e le guardie ed i carabinieri a stento trattenevano la gente, che si riversava presso i cancelli della stazione, che si dovettero chiudere, affine di evitare disordini all'interno.

Alle 8,40 giunsero le Confraternite, le Rosine, le Figlie di Sant'Anna, e, poco dopo, il clero della parrocchia di San Massimo (preti e frati), e numerose rappresentanze operaie, con bandiere (una cinquantina), fra cui la *Filarmonica* ed altre Società di Carmagnola, e numerose dei Comuni del Collegio.

In quel punto la tettoia della stazione presentava un imponente colpo d'occhio.

Nella breve fermata alla stazione la salma fu visitata dal prefetto, dai rappresentanti del Consiglio comunale, della Magistratura, del Consiglio provinciale, e dalle numerose Autorità che seguirono poi il feretro.

Gli impiegati delle poste e dei telegrafi, in massa, i porta-lettere, i fattorini, con eleganti corone, si recarono pure a rendere omaggio alla salma dell'amato ministro.

Il corteo.

Presiedeva alla formazione del corteo il conte Olgiati, capo del Gabinetto del prefetto.

Il corteo si mosse dalla stazione alle 9 e dieci minuti.

Davanti, ad aprire il passaggio nella folla sterminata, veniva un plotone armato di guardie municipali, su due colonne e comandate dal capitano cav. Ferrari.

In seguito era la Musica municipale, accompagnata dal conte di Villanova; tre compagnie per plotone del 13° fanteria colla bandiera.

Il corteo religioso era formato da un gran numero di *Verdoline*, da una Confraternita della parrocchia di San Massimo, da una lunga schiera di *Rosine*; dopo di queste la Musica del 13° fanteria; quindi numerosi frati e preti.

Il carro di prima classe a quattro cavalli era fiancheggiato da una schiera di guardie municipali e fattorini postali e telegrafici.

Reggevano i cordoni il prefetto, il sindaco Rignon, l'on. Mazziotti, sottosegretario alle poste e telegrafi, il deputato Compans, il senatore professore Bruno, l'avv. Daneo della Deputazione provinciale, il generale Besozzi comandante il I Corpo d'armata, il cav. Rabbi della Camera di commercio, il sindaco di Carmagnola.

Fiancheggiavano il carro al posto d'onore i rappresentanti della Casa Reale, della Casa Ducali, specialmente di S. A. R. e I. la Duchessa d'Aosta Maria Letizia, i valletti dalle rosse livree.

Sul carro erano le corone della famiglia e quella grandiosissima del Re.

Dopo il carro e dopo i parenti una folla imponente di deputati, di senatori, di professori dell'Università, di gentiluomini delle Case principesche, tutta l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, quasi tutti i consiglieri comunali e provinciali, una larga rappresentanza della Magistratura e degli Istituti pubblici della città, molti generali, numerosissimi ufficiali di ogni grado rappresentanti tutti i Corpi di stanza a Torino; e le rappresentanze infine — molte delle quali con bandiera — delle scuole pubbliche di Torino, delle Società operaie, del Collegio di Carmagnola e di Società operaie e militari della nostra città e subito dopo un'altra squadra di fattorini postali e telegrafici portanti a braccia una splendida e grossa corona.

Seguivano poscia la Musica municipale di Poirino in alta montura e bandiera, quella di Carmagnola con gonfalone e ben 54 bandiere di Sodalizi civili, militari ed operai di Torino e paesi limitrofi come Poirino, Carmagnola, Rivoli, ecc.

Altri fattorini postali e telegrafici. Un plotone del 13° fanteria e una larga rappresentanza della Società del gas, acqua potabile, ecc.

Il corteo, tra una fitta ala di persone, percorse il breve tratto di via Sacchi, svoltò a destra pel corso Vittorio Emanuele, percorrendolo sino alla via San Massimo.

Le tre compagnie che avevano preceduto ed aperto il corteo, giunto alla chiesa furono schierate innanzi al tempio e resero alla salma l'ultimo saluto delle armi.

Chiudeva il corteo una Musica della città di Carmagnola.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 28 febbraio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali Minima + 5,5 Massima + 10,2

Acqua caduta mill. 0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 27: + 10,7.
Id. minima della notte dal 27 al 28: + 6,1.

2 marzo — Il sole nasce a ore 7, minuti 7; tramonta alle ore 18, minuti 17.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (Chiusura sera)		26	28
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	61 50	61 10
» — pel marzo	»	61 50	61 15
» — 4 mesi da marzo	»	61 50	61 15
» — 4 mesi da maggio	»	59 80	59 10
Mercato [illegible]			
Frumento [illegible]	Fr. 29 —	29 —	
» [illegible]	» 102 25	102 25	
Mercato [illegible]			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr. 32 —	31 87	
» 4 mesi da aprile	» 30 62	30 62	
Mercato [illegible]			

LIVERPOOL (febbraio sera) 26 28

Cotoni — [illegible]

		26	28
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	12,000
[illegible]	»	500	1,000
[illegible]	»	5,000	11,000
Importazioni	»	12,000	14,000

Venivano in ultimo sei grandi carri e dieci vetture coperti letteralmente di corone, fra le quali, sul primo carro, era ammirata una bellissima, in fiori freschi, mandata alla stazione da S. A. R. ed I. la principessa Letizia, nonchè molte vetture.

Alla chiesa di San Massimo.

Anche le adiacenze della chiesa di San Massimo erano fin dalle 8 occupate da grandissima folla che si accalcava animatamente verso le 9,30 quando il corteo si era già mosso dalla stazione.

Invano le guardie, sotto gli ordini dell'ispettore cav. Andino, coadiuvato da numerosi funzionari, tentarono di tener sgombro il piazzale.

La folla, riversandosi come fiumana da via Mazzini e dai due sbocchi di via San Massimo, ruppe violentemente i cordoni ed invase tutti gli angoli disponibili, sì che a stento il corteo potè avanzare fino al limitare della gradinata del tempio.

Il corteo giunse sul piazzale alle ore 9,45.

La truppa si dispose in cordoni, il picchetto armato di guardie prese posto ai due lati del vestibolo per rendere gli onori al passaggio della salma. Le Associazioni con bandiere si disposero sulla scalinata, a sinistra.

La salma venne tolta dal carro e portata nel tempio da fattorini delle poste e telegrafi, e venne deposta sopra un semplice catafalco, nel centro della chiesa.

Ai lati del catafalco presero posto gli invitati. Il prefetto, il sindaco, le altre Autorità ed i parenti occupavano appositi banchi, addobbati a lutto.

Dopo la benedizione del cadavere venne dal parroco celebrata una messa funebre cantata.

La funzione durò un'ora e mezzo circa.

Durante questo tempo, le Musiche, rimaste fuori sul piazzale, alternavano marcie funebri.

Verso le 11 la salma venne riportata sul carro, e, per via San Massimo, mosse verso il cimitero, preceduta dalle Musiche e da un plotone di cavalleria, e seguita dalle Autorità e dai carri portanti le corone.

Chiudeva il corteo un altro plotone di cavalleria.

Al cimitero.

Il convoglio funebre, per via San Massimo, via Montebello e ponte Rossini, giunse al cimitero verso 11,40.

Il sindaco di Torino, conte Rignon, ha ricevuto ieri dal ministro della marina, on. Brin, un telegramma col quale questi lo pregava di rappresentarlo ai funerali del compianto amico e collega.

Ha pure ricevuto dal presidente della Camera dei deputati, on. Zanardelli, un telegramma esprimente a nome di tutta la Camera, il profondo cordoglio per la perdita che Torino ha fatto colla morte dell'illustre Sineo.

Il Comitato dei sette all'on. Sineo.

Roma, 28 febbraio.

« Caro conte Alberti,

« Ella è persona d'intelletto e di cuore. Mi affido dunque a lei per la scrupolosa esecuzione di quanto ora le dirò.

« Giunto a Torino, io la prego di acquistare per me una corona a fiori di lresaio. In questa corona Ella intreccierà un nastro bianco sul quale farà segnare in uno dei capi *A Emilio Sineo* — nell'altro capo: *Gli amici Mordini, Rocco, Pellegrini, Paternostro, Secondi, Feni.*

« Ella intende il significato di questo pensiero.

« Questa corona, *deposta sulla tomba di un amico perduto, ricorderà a ciascuno di noi dei più elevati uffici che la libera patria possa ad un cittadino affidare*, e che egli con coraggio, con abnegazione e con altezza d'intendimenti adempiva.

« Grazie con tutto il cuore, per gli amici e per me.

« Le stringo affettuosamente la mano.

« Suo Cesare Fani. »

* * *

Ci telegrafano da Prinlo, 28, ore 12:

« Patria, famiglia, parenti, amici perdono in Emilio Sineo una mente, un cuore. Alle universali, associamo nostre condoglianze.

« Luigi Massaro. »

La chiusura dell'Università.

Celebrandosi oggi i funerali di S. E. il ministro Sineo, l'Università rimane chiusa in segno di lutto.

Torino, 1° marzo 1898. *Il Rettore*: Tiboni.

La festa dello Statuto a Torino.

La Giunta municipale ha deliberato di commemorare la festa del 4 marzo con un indirizzo della rappresentanza municipale al Re.

Ha inoltre disposto perchè in ciascun compartimento scolastico, a cura dei rispettivi direttori venga commemorato lo Statuto dinanzi alla scolaresca.

La Giunta interverrà in corpo alla rivista militare che avrà luogo alle ore 10 del mattino in piazza Castello.

Alle ore 15 in piazza Castello la Banda municipale, unitamente alle quattro Bande dei reggimenti della guarnigione, terranno un grande concerto.

Il Palazzo municipale verrà illuminato come nelle altre ricorrenze patriottiche.

* * *

Ieri sera, alla sede della Società « L'Esercito », ebbe luogo una seconda adunanza dei presidenti delle Società militari di Torino per concertare il modo di festeggiare il cinquantenario dello Statuto.

Il presidente cav. uff. Marcellino Arnaudo, in seguito al mandato avuto nella prima adunanza, riferì: che l'oratore scelto per la commemorazione patriottica era il prof. Cognetti De Martiis; che il locale in cui si farà la commemorazione è il teatro Vittorio Emanuele; che l'indirizzo da inviarsi al Re verrà redatto dall'avvocato Saibiono.

Quanto allo sfilamento delle Società durante la funzione militare, egli si rivolse al comandante della Divisione militare e quindi al prefetto, che scrisse al comandante del I Corpo d'armata, il quale rispose che le truppe in quel giorno, secondo gli ordini di S. A. il Duca di Genova, bisognava inoltrare istanza a lui per ottener il relativo permesso, ciò che il cav. Arnaudo fece oggi stesso.

Comunicherà ai presidenti delle Società la risposta di S. A. appena l'avrà ricevuta.

Vennero in seguito discusse le modalità dello sfilamento, dato che dal comandante venga concesso il relativo permesso.

Parlarono vari oratori e si votò una proposta del cav. Zanoia, presidente della Società dei Reduci dalle patrie battaglie, secondo la quale sfileranno prima il Comizio dei Veterani del 1848-49 e le altre Società per ordine di anzianità. (Data di costituzione).

Fu votato quindi un ringraziamento alla Società « L'Esercito » ed al suo presidente, approvando pure la proposta del rappresentante del Comizio militari 1848 al 1870, di deporre una corona sul monumento a Carlo Alberto.

Prima di sciogliere la seduta, il cav. Arnaudo commemorò con affettuose parole il defunto ministro Sineo.

Dietro proposta del cav. Colonna, fu stabilito di mandare le condoglianze delle Società militari alla famiglia dell'estinto.

Una petizione al guardasigilli degli eleggibili ai posti da cancelliere.

Gli eleggibili ai posti da cancelliere del Distretto della Corte d'Appello di Torino (7° gruppo), hanno inviato a S. E. il guardasigilli una petizione nella quale si lagnano che, quantunque fin dal dicembre 1893 essi abbiano sostenuto l'esame di eleggibilità e contino tutti non meno di nove a dodici anni di servizio, tuttavia solo 19 fra essi abbiano a tutt'oggi ottenuta la promozione.

Nel settimo gruppo dal 1° settembre 1897 cinque sole sono state le promozioni, benchè in detto tempo nello stesso gruppo si siano verificate ben 21 vacanze nei posti da cancelliere e parificati.

Tali posti furono per la maggior parte occupati da funzionari di altri gruppi, altri sono tuttora vacanti.

I ricorrenti chiedono dunque che siano dati opportuni compensi al loro gruppo, in modo che le vacanze che ne derivano effettivamente abbiano a verificarsi nel gruppo medesimo, onde possano dagli eleggibili di questo essere occupate, non potendo essere voluto che le vacanze che si verificano nel 7° gruppo vadano a danno degli eleggibili dello stesso ed a totale vantaggio di altri eleggibili che hanno minor anzianità d'esame e di effettivo servizio dei ricorrenti.

Il passaggio d'un ambasciatore. — Transitò ieri per Torino, da Roma diretto a Parigi, l'ambasciatore della Repubblica francese, S. E. Mr. Camillo Barrère.

Partenza. — L'on. Nofri parti ieri alla volta di Milano.

Una comunicazione degli esercenti prestinai. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione, il seguente ordine del giorno votato dagli esercenti panattieri in una loro adunanza di sabato scorso:

« Gli esercenti panattieri di Torino, riunitisi in assemblea generale straordinaria per discutere le condizioni imposte dal Municipio per la fabbricazione del pane per la classe meno abbiente, mentre dichiarano all'unanimità di accettarle in via di esperimento, deliberano:

« Che il pane comunale da cent. 35 si venda a pronta cassa, non si porti a domicilio, non si dia ai rivenditori e nella vendita sia abolito il dannoso uso della carta per pacchi.

« *La Commissione* ».

Che tempo farà in marzo. — Ecco le previsioni pel mese di marzo:

Dal 1° al 7, continuazione del periodo estremamente ventoso, incominciato il 27 febbraio: Calma dal 2 al 3 e dal 5 al 7.

Dal 7 al 14, durante cioè la luna piena, periodo che avrà grande analogia col precedente. Abbastanza piovoso e nevoso per molti paesi del centro di Europa. Temperatura variabile nel mezzogiorno della Francia ed all'ovest.

Venti sui mari del Nord d'Europa e sull'Oceano nel giorno 9. Forti brezze sul Mediterraneo centrale.

Un periodo bellissimo per le regioni meridionali della Francia e per i paesi vicini al Mediterraneo, si avrà, durante l'ultimo quarto di luna, che comincerà il 15 e finirà il 22. Tempo relativamente freddo al nord della Francia e nelle regioni settentrionali d'Europa.

Periodo più particolarmente ventoso che piovoso durante la luna nuova, cioè dal 22 (equinozio di primavera) al 30 del mese. Tempo cattivo in quasi tutta Europa; specialmente nei paesi bagnati dal mare Nord.

Venti variabilissimi e forti su tutti i mari in questo periodo, grave per le marine di tutti gli Stati e sopratutto per quella dell'Inghilterra che frequenta l'Oceano.

Navigazione difficile all'est del golfo di Lione e nei paraggi occidentali della Corsica e della Sardegna.

Evitare lo stretto di Bonifacio.

Numerosi disastri marittimi.

Calma di corta durata sui mari del Nord e sul Mediterraneo centrale ed occidentale.

Bel periodo al primo quarto di luna, che comincerà il 29 e finirà il 6 aprile.

Venti deboli sulla terra e sul mare.

Navigazione facile.

Carattere del mese: generalmente molto ventoso, sopratutto dal primo al 7 e dal 21 al 29. Igiene da osservarsi non abbandonando ancora i mantelli e gli abiti d'inverno.

Stato sanitario poco soddisfacente nei paesi bagnati dal Baltico, dal mare del Nord, dalla Manica e dal mare d'Irlanda.

Brusche variazioni di temperatura nelle regioni del nordest e dell'est, come pure nella Germania del Sud, nella Svizzera, nell'Alta Italia e nel bacino del Danubio.

Banco di beneficenza delle Opere pie unite. — Le Opere pie unite per il tradizionale banco di beneficenza, riconoscenti, ringraziano tutte le benemerite persone che contribuirono colla loro opera al buon esito del banco stesso, e principalmente l'Opera pia di San Paolo, che quale madre delle altre pie Istituzioni, elargiva L. 2400, il Municipio, che concorse per L. 500, il conte Rignon per altre L. 500, R. C. [illegible] che serbando l'incognito suole ogni anno il nostro banco, con L. 300, il conte Maulechi per l'oblazione di L. 50, la Società dei consumatori, che gratuitamente illuminava per tre sere il banco stesso, i vincitori dei premi Reali che offersero oblazioni, fra le quali sono da notarsi quella del signor Fenoglio Stefano in L. 10, di L. 25 del capitano S. Angelo, L. 20 del dottore signor Peroni, L. 15 della signora Dupuy Maria, e per L. 10 ciascuno, i signori: dott. Rinaldi, capitano Rhodiani, Andrea Reinardi, capitano conte Achenio di Perno, capitano De Antonis, ed altre piccole oblazioni, in totale L. 175.

I venti premi esposti per tre giorni nel negozio della spettabile Ditta Baratti e Milano furono vinti, dei quali diciassette, splendidissimi, furono donati dalla famiglia Reale, un magnifico quadro dal Municipio, un vaso giapponese dal conte Panza, presidente onorario del banco, un paravento giapponese dalle gentilissime signore Petrone [illegible], e venditrici di biglietti.

Il risultato finanziario fu soddisfacente, e lo sarebbe stato di più se la maggior parte delle Opere pie non fossero state costrette di comparire, quindi, onde raggiungere il numero di premi fissato dal Comitato generale a 500.

Ad ogni modo le Opere pie devono esternare i più distinti ringraziamenti [illegible] ed a tutti quegli [illegible] e la benevola [illegible].

Un ringraziamento alla stampa cittadina che non mancò mai di portare il suo valido appoggio, ai [illegible] e ai benefattori, alla polizia Municipale che [illegible] dalla Ditta Baratti e Milano che, come sempre, prestò la opera sua per il buon andamento del banco stesso, alle Società che offersero al Comitato alcune centinaia di mazzetti di fiori per essere distribuiti alle signore del banco ed allo compratori dei biglietti, ed infine a tutti i donatori che contribuirono i 500 oggetti.

Il Presidente delle Opere pie unite per il banco
Bonazzi.

Errata-corrige. — Nell'elenco dei matrimoni pubblicati domenica, invece di Eugenio Pavoli, farmac. con Perrino Maria, leggasi Ferrino Maria.

Un cavallo della marchesa di Moncrivello in fuga. — Certo Capriata Luigi di anni 24, fabbro-ferraio, abitante in via Santa Teresa, 8, presentavasi all'ufficio delle guardie municipali in via San Francesco da Paola, 25, e raccontava come verso le 17,45 di ieri avesse fermato, all'angolo della piazza Cavour e via Ospedale, un cavallo in fuga attaccato ad una vettura privata su cui si trovava la marchesa Del Carretto di Moncrivello, abitante in via della Rocca, 19.

Da informazioni assunte, il fatto risulta così: detta signora marchesa, unitamente ad un signore, era nella propria vettura tirata da un cavallo guidato dal cocchiere [illegible] Vincenzo, d'anni 23 giunta nella piazza Cavour, l'animale s'impennò [illegible] e, visto [illegible] al cocchiere, diedesi a precipitosa fuga. Ad un certo punto [illegible] vettura [illegible] il cocchiere [illegible] alle [illegible].

Rialzatosi [illegible] l'animale [illegible] la sua corsa e, giunto presso la via dell'Ospedale, venne coraggiosamente affrontato dal Capriata che, dopo essersi fatto trascinare per buon tratto di strada, riuscì infine ad arrestarlo.

La marchesa ed il vecchio signore non avendo riportato male alcuno, tranne lo spavento, scesero dalla carrozza e proseguirono a piedi.

Mentre lo stesso Capriata conduceva cavallo e vettura allo stabilimento Tavella, in via Cavour, l'Oldano recavasi [illegible] nella sua abitazione, ove fu medicato da un dottore espressamente chiamato.

Nessun altro inconveniente.

Malori, disgrazie, coltellate. — Cavenda Giovanni, d'anni 25, abitante in via Borgo Dora, 23, venne colto da epilessia e cadde al suolo mentre passava in piazza Palazzo Città.

— Poco prima della mezzanotte vennero medicati dal dottore di guardia al Municipio certi [illegible], d'anni 27, tattachino e Lasa Luigia, d'anni 31, [illegible] di alcune ferite di coltello che dissero aver riportato da certa Vacchetti Maria, colla quale erano venuti a diverbio in corso Palestro.

Giudicati guaribili in pochi giorni.

— Poco dopo si presentò dallo stesso dottore la Vacchetti a farsi medicare una ferita di coltello alla schiena dichiarando averla riportata dalla Lasa Luigia.

Medicata fu medicata e giudicata guaribile in pochi giorni.

— Clerico Lorenzo, d'anni [illegible], abitante in via [illegible], N. 21, mentre ieri scaricava un fusto di vino nella casa N. 31 bis, sulla strada di Francia, questo gli sfuggì dalle mani e gli cadde sul piede sinistro, producendogli una grave contusione.

Medicato dal farmacista signor Rosia, in via Garibaldi, venne poi da una guardia civica con vettura pubblica, accompagnato all'Ospedale di San Giovanni.

Verso le 21 di ieri, certo Marino Carlo, di anni 42, [illegible], essendo venuto a diverbio con quattro o cinque individui in una osteria di [illegible], in via Goffredo Mameli, N. 9, credesi per motivi di gelosia, veniva ferito al capo con un colpo di bicchiere.

Due guardie civiche, incontrato dal Marino in via Ponte Mosca, lo accompagnarono al Municipio, ove fu medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

— Alle ore 17 di ieri, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, il contadino Martinasso Natale, di anni [illegible], per frattura della gamba sinistra, avvenuta nel giorno 25 dello scorso mese in via Ospedale, mentre era intento a trasportare un pesante torso. Venne giudicato guaribile in [illegible] giorni.

— Così pure il meccanico Monnero Cesare, d'anni 30, dovette essere medicato all'Ospedale di San Giovanni per una grave lesione alla mano sinistra, riportata in via Donizz N. 1, essendosela lasciata cogliere fra gli ingranaggi d'un mulino in moto. Guarirà in una ventina di giorni.

— Certo Pacotto Giuseppe, d'anni 27, dovette pure ricorrere all'Ospedale essendo stato ferito con cinque coltellate, riportate, dice il Pacotto, ad opera di sconosciuti nella notte dal 27 al 28 u. s. mese, sul corso Palestro. Venne giudicato guaribile in venti giorni.

Un bottegaio derubato. — Il [illegible] Tabassi [illegible] con bottega in via [illegible] N. [illegible], denunciò alla Questura che nella notte dal 27 al 28 u. s. mese, [illegible] ladri penetrarono nella sua bottega [illegible] di [illegible] e di [illegible] d'abiti, dopo di che se ne andarono senza essere disturbati.

Il danno patito dal [illegible] di un centinaio di lire.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri, nell'interno dell'esposizione, l'operaio Olivetti Carlo mentre lavorava cadde da un'altezza di cinque metri e si slogò il piede destro.

Per cura di due guardie municipali venne trasportato al San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in 15 giorni.

STATO CIVILE. — Torino, 28 febbraio 1898.
NASCITE 20, cioè maschi 11, femmine 9.
MATRIMONI: Arnaud avv. Ettore con Pellizzone Fellena — Pierro Angelo con Serra Maria.
MORTI: Belzea Teresa (vedova), nata Vergnano, d'anni [illegible], di Torino, via Montevecchio, 11 bis. — [illegible] Giacomo, id. 76, di Lesa, industriale, via [illegible].
Bonaguro cav. Giuseppe, id. [illegible], di Torino, pensionato governativo, corso San Maurizio, 53.
Monti Pietro, id. 45, di Rivoli, fabbro-ferraio, corso Principe Oddone, 57.
Ricardi di Netro nobile Enrico, id. [illegible], di Torino, scudiero, via Maria Vittoria, 11.
Bassi Maria nata Gherra, id. 21, di [illegible], casalinga, via Madama Cristina, 129.
Marchisi Giovanni, id. [illegible], di Poirino, [illegible], via Nizza, 175.
Bressa Giuseppe, id. 77, di Poirino, [illegible], via Po N. 17.
Garabertan contessa Giuseppina (ved. [illegible] Fossati de Reynaldis), id. 72, di Bresna [illegible], via Saluzzo, 21.
Boccardo Antonio, id. 81, di [illegible], contadino, strada Moncalieri, 178.
Guarino Maddalena n. Garrone, id. 57, di Saluzzola, cantoniera ferroviaria, strada Orbassano, 51.
Cavaliere Giovanni, id. 7 [illegible], di Orbassano, [illegible].
Pellegrino [illegible], di [illegible].
Manoni Andrea, id. [illegible], di Novara, [illegible].
Roda Matteo, id. [illegible], di Piobesi [illegible].
Alberti Francesco, id. 58, di La Morra, [illegible].
Marocco Giovanni, id. 69, di [illegible].
Vlasso [illegible] Antonio, id. 77, di [illegible].
Più 8 minori d'anni [illegible].
Totale complessivo 28, di cui [illegible] esposti 3, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Dopo lunga e [illegible] malattia [illegible] è morto [illegible] **Francesco Rizzetti**, capo dell'Ufficio di [illegible] pubblica al Municipio.

[illegible]

[illegible] — Cav. avv. Ferdinando Gamba [illegible], da 23 anni sindaco di [illegible].

[illegible] — Cav. Giovanni Bruno, [illegible] alla [illegible] del 1859.

Ozegna. — Avvocato Daniel Corsi, consigliere comunale.

Lodi. — Cav. avv. Giuseppe Martini, consigliere e deputato provinciale.

Messina. — Domitilla Baratieri, sorella del generale Oreste Baratieri. Era da sei anni ricoverata in una casa di salute per una grave malattia nervosa, ed ora si è spenta per una polmonite. Fu assistita dall'altra sorella.

Napoli. — Costantino Revelli, capo ufficio delle Poste.

Roma. — Commendatore [illegible] Felice, d'anni 77, già ispettore di Società d'assicurazioni.

Saluzzo. — Cav. Francesco Tosetti, per 30 anni sindaco di Saluzzo, poi consigliere comunale della Cassa di risparmio e del Comizio di [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Per l'anniversario della battaglia d'Adua.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 10,5:

Stamane, per l'anniversario della battaglia d'Adua, nella cappella gentilizia dei principi Chigi e nella chiesa di Santa Maria del Popolo, ebbe luogo una cerimonia funebre di suffragio pel figlio tenente, che morì ad Adua. Intervenne molta aristocrazia.

Altre funzioni si ebbero pure in diverse chiese.

Il palazzo Bocconi è tutto chiuso; sulla porta si legge un cartellino, che ricorda il figlio Luigi scomparso ad Adua.

Sempre la vertenza Cavallotti-Macola.

Roma, 1, ore 0,40. — La vertenza Cavallotti-Macola, che già due volte pareva chiusa, dovette riaprirsi iersera. Gli amici ritengono che si avrà oggi una fase risolutiva.

Banchetto dei tiratori romani.

Roma, 1, ore 0,50. — Domenica vi sarà un grande banchetto dei tiratori, con l'intervento di alcuni ministri, del sindaco e dei deputati romani.

Il monumento a Cavour in Roma.

Roma, 1, ore 12. — Per il cinquantesimo anniversario dello Statuto si scoprirà internamente il monumento a Cavour, già si sta abbattendo l'alta cancellata che lo attornia dal tempo della inaugurazione, che si fece *pro forma* lo scorso anno.

Per la cattedra di letteratura latina a Torino.

Da Roma, 28 febbraio:

Essendo stata impugnata la legalità del trasferimento da Messina a Torino del professore Stampini, verrà sentito il Consiglio di Stato per il definitivo provvedimento.

L'assassino del re di Grecia.

Nuovi arresti ad Atene.

Atene, 1 (*Stefani*). — Karditzi confessò di aver sparato sei colpi, il suo complice due. Volevano uccidere soltanto il cocchiere ed i cavalli, poi il re, con pistolettate; ma volevano risparmiare la principessa Maria. L'attitudine del re turbò l'aggressore.

Il generale Vassos espresse al re la devozione dell'esercito.

Furono arrestati due amici di Karditzi, uno dei quali è ritenuto complice.

La Camera dei Comuni.

Londra, 1 (*Stefani*). — Comuni — Respingesi con 232 voti contro 45 una mozione di Labouchere biasimante le imprese del Sudan e delle Indie.

Nuovo sistema inglese per proteggere le navi.

Londra, 1 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* annunzia che a Portswalk si fecero esperimenti di un nuovo sistema per proteggere le navi contro le torpedini.

Salisbury ammalato.

Londra, 28 (*Stefani*). — Salisbury fu colpito da influenza.

Nuovi armamenti dell'Argentina.

Buenos Ayres, 1 (*Stefani*). — Il Governo decise nuovi armamenti.

Le elezioni del Brasile.

Rio Janeiro, 1 (*Stefani*). — Oggi si procederà alle elezioni generali. Le elezioni di Campos-Salles, come presidente, e Rosa e Silva, come vice-presidente, sono considerate certe.

Rio Janeiro, 1 (*Stefani*). — Il *Journal* pubblica un manifesto di Manuel Victorino, diretto alla nazione, attaccando Moraes, che accusa di essere la causa di tutte le agitazioni. Biasima lo stato d'assedio.

Victorino dichiarasi superiore alle accuse inducenti la complicità nell'attentato del 5 novembre. Soggiunge che le leggi votate dal Congresso durante lo stato d'assedio dal 10 novembre sono attaccabili.

Navi in moto.

New-York, 28 (*Stefani*). — L'*Ems* è partita per Genova.

Pernambuco, 28 (*Stefani*). — Il *Città di Genova* è partito per Santos.

La signora imbavagliata derubata e precipitata dal treno.

Abbiamo da Genova, 1. — Ecco i particolari sul gravissimo fatto avvenuto sul treno espresso della linea Ventimiglia-Nizza, in partenza ieri da Ventimiglia, alle ore 21.

Viaggiava in questo treno, in un carrozzone per signore sole, una dama inglese, certa signora Burkay. Quando il convoglio fu sotto la galleria Capo Martin, ad un tratto irruppe nel vagone uno sconosciuto, il quale sotto tapì [illegible] [illegible] alla signora da ghiaccio al corso, la fe' segno, le avvolse il capo in una coperta da viaggio e, ditenutala violentemente sul sedile, apprestandola dopo di tramortirla, una [illegible] si trovò la povera aggredita, per quelle orribili angoscie, la [illegible], le strappò i gioielli che aveva indosso, s'impadronì del portamonete e, aperto lo sportello, la precipitò giù dal vagone.

Per un vero miracolo la signora Burkay non riportò gravi ferite. La povera signora fu trovata dopo parecchie ore da un guardiano ferroviario, al quale narrò tutta quanta l'atroce storia. Venne allora accolta e ricoverata.

Ne fu subito dato avviso alla stazione più vicina, donde si telegrafò per ogni dove, dando i connotati dell'aggressore. Le Autorità francesi spiegano un'energia e un'attività straordinaria nel dar la caccia al finora ignoto malvivente.

Nel vagone in cui viaggiava la signora Burkay furono rinvenute le valigie vuotate di tutto il loro contenuto, che era stato sparso alla rinfusa sul sedile e sull'impiantito.

Il ladro si era impadronito dei denari e di tutti gli oggetti di valore che si trovavano in dette valigie, lasciando però tutto quello che poteva in qualche modo compromettere.

Mancano i particolari precisi sul dolorosissimo fatto, intorno al quale le Autorità francesi mantengono il più scrupoloso segreto, sia per non essere intralciate nelle loro indagini, sia per evitare che la notizia, gettando il panico nei viaggiatori, distolga i ricchi forestieri e i turisti dal recarsi a Nizza e nei vicini centri, che traggono vita e ricchezza unicamente dall'elemento straniero.

200,000 lire di beneficenza per onorare la memoria d'un morto in Africa.

Da Milano, 28. — La famiglia dell'industriale Bocconi, disperando ormai di rivedere il primogenito Luigi, che seguendo le truppe eritree sulle quali combattè valorosamente nella giornata di Adua e con esse scomparve, sono che ora si sia potuto accertare, decise di onorarne la memoria beneficando un'opera pubblica di beneficenza per la quale disporrà duecentomila lire.

Frattanto domattina la famiglia Bocconi farà celebrare nella chiesa di San Babila un ufficio funebre commemorativo della battaglia di Adua e dispensò dal lavoro tutto il personale dei propri stabilimenti di Milano e delle filiali di fuori.

Un fattorino derubato di 12,500 lire.

Da Milano, 1. — Ieri il fattorino della Ditta bancaria Belloni-Friedrichsen mentre attendeva il turno pel versamenti allo sportello della stanza di compensazione della Banca d'Italia, fu borseggiato di un pacco di 12,500 lire.

Un sindaco che regala 50,000 lire per commemorare lo Statuto.

Da Venegono Superiore (Como), 28. — Oggi il sindaco nobile cav. Paolo Bossi annunziò al Consiglio comunale di avere elargito al Comune, per opera di beneficenza, la somma di lire cinquantamila, per commemorare lo Statuto.

Il Consiglio ed il paese festeggiano lo splendido elargizione dell'egregio cittadino.

Padre e figlia schiacciati dal treno.

Da Nizza Mare, 28. — Un'orribile disgrazia accadde ieri nel pomeriggio nelle vicinanze della stazione.

Un certo Carlo Giuseppe Cauvin, d'anni 37, da pochi giorni impiegato, come giornaliere, presso la Compagnia ferroviaria P. L. M., volendo attraversare il binario, in compagnia della propria figlia, una bambina di 6 anni, che teneva per mano, veniva investito colla figlia da un treno in arrivo.

Il Cauvin e la sua bambina rimanevano orribilmente schiacciati.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 28 febbr. — [illegible]

Rendita [illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSA DI VIENNA, 28.

[illegible]

BORSA DI LONDRA 28 febbraio.

Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	Versailles [illegible]	[illegible]
Argento fino	[illegible]	d'Inghilterra [illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible] Banca d'Italia	[illegible]
Turco [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambio ufficiale pel giorno [illegible].

BORSA DI TORINO — 1° marzo

Rendita [illegible]

CAMBI			
Francia	— 2	104 2? — 104 20	[illegible]
Londra	— 3	26 3? — 26 36	[illegible]
Id. lungo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	— 5	1?? 30 — 129 50	[illegible]
Svizzera	— 4	[illegible]	[illegible]

Sconto alla Banca d'Italia [illegible]
Sconto al Banco di Napoli [illegible]
Anticipazioni al [illegible]

Rendita 5 0/0 [illegible]
Rendita [illegible]
Rendita 4 1/2 0/0 [illegible]
Rendita 4 1/2 0/0 [illegible]

Prezzi dei valori per [illegible]

Azioni			
B. d'Italia	822 — 821 —	B. Tor. in l.	524 — 520 —
Ferr. Mer.	717 —	[illegible]	[illegible]
Ferr. Med.	5?? —		
Rubattino	534 — 532 —	**Obbligazioni**	
Mol. e Pan.	[illegible]	Ferr. V. E.	355 50

Premi [illegible] 28 febbraio.

Titoli garantiti dallo Stato.

[illegible]

Titoli speciali.

[illegible]

Debiti redimibili.

[illegible]

Cronaca della Borsa. — 1° marzo. — Il mercato di questa mattina nelle stesse disposizioni di animo che gli avevano lasciato le notizie di ieri, si mantenne in una specie di astensione per la Rendita, al corso di 99 57, 99 50 fine mese, e si ampliò in particolar modo alla Banca d'Italia ed alle Banche Tosche.

[illegible] la depressione delle prime, che si ridusse a 52?, fu soltanto alquanto sulle 878 per la [illegible] che potè poi salire a 880, 882.

[illegible] il riporto della Rendita [illegible] [illegible] rimasta [illegible] mentre l'abbondanza del denaro [illegible] con grande richiesta ed [illegible] di obbligazioni specialmente ferroviarie.

[illegible] non esiste terreno.

Fallimenti.

Alba. [illegible]

Biella. [illegible]

Pinerolo. [illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (27)

RESPONSABILE

Romanzo della principessa

OLGA CANTACUZÈNE-ALTIERI

Dolcemente, coi più delicati riguardi, la piccola governante raccontò che la signorina Lili non aveva dormito bene, che s'era agitata nella notte come sotto il peso dell'incubo; il signor Frank aveva gli occhi gonfi e un po' male alla gola. In un batter d'occhio, con quella terribile facoltà d'immaginazione che tortura le madri, Maud vide i suoi cari bambini perduti, rapiti dalla malattia di cui era morta la povera governante. Ella s'accusò; non avrebbe dovuto affrettare il loro ritorno; era colpa sua. Silenziosa, concentrata, ella s'avvolse in una veste da camera e corse nella loro camera.

Frank stentava ad aprir gli occhi gonfi; Lili, mezza assopita, la guardò e sorrise di quel sorriso stanco dei bambini malati.

— Il medico — ordinò ella con voce resa rauca dall'angoscia. — Telefonate subito a la Ferté.

Rosa-Maria s'affrettò ad eseguire l'ordine, ma andò quindi a pregar Viviana di venire a visitare i bambini.

Tutta bianca nella sua lunga veste di lana bianca, Maud impallidì ancora vedendola entrare. Salutandola con gesto grave, Viviana si appressò ai bambini. Maud divorava collo sguardo il suo volto per indovinare la sua impressione. Ma Viviana rimaneva impassibile: aveva la maschera professionale.

— Nulla di grave — disse ella molto calma, fredda quasi. — Fra due o tre giorni tutto sarà finito; ma avete fatto bene a mandar a chiamare il vostro medico. Potete contare assolutamente su me per eseguire le sue prescrizioni.

I nervi di Maud si distesero, il singhiozzo che le faceva nodo alla gola scoppiò; ella celò il suo povero volto contratto fra le mani; un impulso quasi irresistibile la spingeva ad appoggiarsi sul cuore di Viviana. Ella s'irrigidì, si voltò ed uscì dalla camera.

Il conte Harmant, che era uscito di gran mattino per andare alla filanda, fu avvertito per telefono; egli rispose che, trattenuto da affari importanti, non poteva ritornare a casa che all'ora solita.

Quando rientrò, s'incontrò sui gradini del *perron* col signor di Tresseur che aveva appreso, per caso, la malattia dei bambini. Veniva a prendere di loro notizie e non voleva entrare per non disturbare Maud.

— Venite, — gli disse Adriano, — ce ne darà essa stessa.

Maud era sola nel suo salotto. Viviana non lasciava i bambini.

Ella s'alzò con movimento infinitamente commovente, ed appressandosi a suo marito posò sulla spalla di lui la sua fronte mesta.

Senza bruschezza, ma in modo da evitare il contatto del povero capo desolato che veniva a cercare un appoggio, egli indietreggiò.

— Via, Maud, non affliggerti tanto — disse in tono che si sforzava di rendere paterno. — Tu che, generalmente, prendi le cose con tanta calma! Ho visto il medico e mi ha pienamente rassicurato. Non c'è nulla, nulla di grave. Un semplice mal di gola..... un po' di febbre..... un raffreddore. I tuoi spaventi sono esagerati, ridicoli.... Bisogna essere più coraggiosi, più forti.... Guarda un po' se io m'inquieto tanto..... eppure li amo quanto te i bambini..... Bisogna scuotersi, mia cara amica....

Le posò una mano sopra una spalla con due colpetti d'incoraggiamento, e uscì.

Maud era rimasta ritta, a capo basso, colle braccia penzoloni, collo sguardo fisso su quella porta che era stata rinchiusa.

— Maud! — disse una voce timida al suo orecchio. — Maud!.... Povera cara Maud!....

Ella non si voltò, ma, angosciata, chiuse gli occhi, abbandonandosi alla stretta di due braccia tremanti che la cingevano con atto di protezione dolce..... oh! tanto dolce!

Ella nascose il volto su un petto nel quale sentiva i battiti precipitati di un cuore agitato dalle commozioni più violente. E appoggiò lì suo capo, senza lotta, senza resistenza, semplicemente perchè si sentiva sola, abbandonata.... Sarebbe rimasta lì, sempre, immobile, senza pensiero, nella sonnolenza di quella stretta muta, che la isolava dall'universo intiero, che le faceva un asilo di simpatia, di devozione, di tenerezza e di rispetto insieme, perchè le labbra tremanti di Giovanni di Tresseur non sfioravano neppure i capelli d'oro di Maud.

Respiravano appena, immobili entrambi, paventando tutto ciò che poteva svegliarli dal loro sogno. Maud piangeva e trovava una dolcezza infinita nel piangere così.

Fu lui che parlò pel primo.

— Maud.... cara Maud! Aspettavo quest'ora con fiducia! Avrei voluto non doverla ad un'angoscia, ma i vostri dolori sono miei, lo sapete bene, non è vero? Grazie di non avermi respinto.... lo sapete che son vostro..... che voi siete tutto per me.... il mio unico amore! Non ho altre affezioni, e Dio sa che quella immensa che ho per voi è pura e disinteressata! Vi ho dato tutto il mio cuore, mia cara Maud! Non ho la pretesa di colmare la vostra angoscia. Ma è forse un sollievo pel vostro dolore poter piangere liberamente su questo cuore che lo divide. Voi sapete qual cura ho messo a non mai farvi la confessione di questo amore che avete così ben compreso.... indovinato, non è vero? Anche mia madre lo aveva indovinato e sapeva qual fiducia potevate avere in me. Io non domando nulla, cara Maud! Non domando che di asciugare le vostre lagrime, che di vedervi sorridere, che di circondarvi della mia tenerezza, della mia devozione..... Maud! mia povera cara! non piangete più!

Dolcemente, delicatamente, la sua mano sfiorò con una carezza la bella testa bionda della giovane donna.

E dolcemente pure ella la rialzò, appressando la sua fronte pallida alle labbra di lui.

Un vago sorriso si disegnò sulle sue labbra, e il suo sguardo s'illuminò di una gioia fuggitiva che brillava attraverso alle sue lagrime come un raggio di sole attraverso alla pioggia.

— Voi siete buono — disse ella timidamente — e vi ringrazio.

Non avevano visto, nè l'un nè l'altra, la porta aprirsi e Viviana apparir sulla soglia. Ella veniva a portare a Maud notizie dei bambini. Stette ritta, immobile, fissa in una espressione di doloroso stupore, coi suoi begli occhi di pietà, ingranditi dalla tristezza; e in un gesto scoraggiato le sue mani si giunsero come per la preghiera. Le sue labbra mormorarono in un sospiro il grido supremo dell'impotenza umana davanti al male:

— Oh! mio Dio!

Non trovava che ciò, nel suo scoraggiamento, alla vista di quella malattia che ella sapeva essere la più crudele, la più implacabile di tutte: il peccato!

(*Continua*).